

Il SIFAR reclutava milizie civili

il dibattito al Senato a pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CROLLA ALLA CAMERA IL TENTATIVO DI NASCONDERE IL SIGNIFICATO POLITICO DELLE DIMISSIONI DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

SULLO RIVELA CLAMOROSI RETROSCENA e accusa duramente Rumor e la D.C.

Le repressioni contro il movimento studentesco e i sabotaggi a una vera riforma universitaria, aperta al contributo dell'opposizione, al centro della rottura tra Sullo e il governo — L'ex ministro minaccia di abbandonare la D.C. — Il governo chiede la fiducia: oggi il voto

NATTA MOTIVA LA SFIDUCIA DEI COMUNISTI

La Dc sotto i fuochi delle roventi accuse di Sullo: il presidente del Consiglio preso in contropiede dall'ex ministro dell'Istruzione che si alza a parlare in Parlamento e squaldina i «veri retroscena del caso»: il governo messo in gravissime difficoltà: questo è il bilancio del drammatico dibattito di ieri alla Camera, un ennesimo test della crisi che imperversa nella coalizione tripartita. Di qui la severa denuncia espressa dal compagno Natta e la presentazione di una mozione di sfiducia da parte del Pci e del Psiup. Per parare il colpo la maggioranza ha preparato un ordine del giorno sul quale il governo ha posto la fiducia. L'ord. g. verrà messo ai voti oggi. Esso ha la precedenza sulla mozione di sfiducia che a norma di regolamento deve essere votata tre giorni dopo la presentazione.

Rumor aveva appena finito di dire che le dimissioni di Sullo «non sono dovute a dissensi sulla linea politica e programmatica del governo» che Sullo chiedeva la parola e smentiva immediatamente il presidente del Consiglio. Egli ha detto che le ragioni del suo gesto sono «esclusivamente politiche» poiché si riferiscono a «dissensi seri sul modo di fare politica per l'università». Nel suo discorso — che riportiamo integralmente in terza pagina — l'ex ministro ha rivelato di aver minacciato più volte le dimissioni.

Ha accusato Restivo di aver ordinato lo sgombero delle università da parte della polizia senza consultarsi con lui (egli ha approvato l'operazione poliziesca nell'ateneo romano, ma non le altre): «Non ritengo — ha continuato Sullo — che la polizia possa stare

permanente nelle università, non è possibile che si facciano le lezioni in queste condizioni»; ha ricordato di esser stato posto sotto accusa al «verice» del centro sinistra, al quale non era stato neppure invitato, dopo il suo discorso al Senato: ha difeso l'oggi presentato in quella sede perché bisogna «ascoltare anche le opposizioni» e «la maggiore di esse, il partito comunista».

Infine Sullo ha rievocato le sue varie esperienze ministeriali: ministro con Tambroni si dimise perché il governo era passato coi voti fascisti; ministro del Lavoro «difesi i metalmeccanici in polemica con la Confindustria e mi si pregò di passare a Trasporti»: di qui fu trasferito ai Lavori Pubblici ma quando propose la legge urbanistica gli chiesero di tornare al Lavoro. Ora «il mio gesto ha un valore sofferito di testimonianza». Una «testimonianza» che potrebbe anche preludere a un suo distacco dalla Dc. La seduta, interrotta dopo il discorso di Sullo, è continuata nel pomeriggio e si è protratta fino a tarda sera in un clima di grande tensione.

Il compagno Natta ha detto che le dimissioni di Sullo sono «di eccezionale rilevanza politica». Il «caso» non è una faccenda privata della Dc. E' messa in questione la politica del governo in uno dei suoi punti decisivi.

Di fronte a un paese scosso da violenti sconvolgimenti sociali non è più possibile rifiutarsi nelle piccole o grandi operazioni trasformistiche, in una politica come quella del centro-sinistra priva ormai di ogni capacità di coagulo ideale e buona soltanto per giustificare spartizioni di poteri di comando tra democristiani e socialisti.



A ROMA PER LE PENSIONI Nugoli di poliziotti con i fucili e carabinieri con i carabiniere in Piazza Colonna le migliaia di mezzadri e coltivatori diretti venuti a Roma, con grandi striscioni e cartelli per rivendicare anche per essi giustizia nella determinazione della nuova legge sulle pensioni. Le delegazioni, i cui rappresentanti nella sede del gruppo comunista si sono incontrati con i compagni Di Marino, Bonifazi, Gramigna, Giannini e Valori sono giunti da Perugia, Siena, Livorno, Macerata, Pesaro, Ravenna, Chieli, Teramo, Roma, Pistoia, Arezzo, Parma, Ancona, Ferrara e Napoli. Nel pomeriggio, sempre a Montecitorio, è giunta una rappresentanza dei metalmeccanici di Novi Ligure e dinanzi al palazzo e nelle sedi dei gruppi si sono poi alternate delegazioni di donne romane. Nella foto: un momento della manifestazione dei lavoratori agricoli.

Approvato per divisione un documento interlocutorio

SI CHIUDE SENZA MAGGIORANZA IL COMITATO CENTRALE DEL PSI

I demartiniani non votano la parte finale della risoluzione perchè non contiene la «definizione di una linea politica» - Indebolita la posizione di Ferri - Nuova presa di posizione manciniana - Proposte della sinistra per la NATO e la legge universitaria

Le imprevedute dichiarazioni di Sullo alla Camera — con la secca smentita di Rumor che contengono e la rivelazione dei retroscena politici delle dimissioni dell'ex ministro della Pubblica Istruzione e del successivo rimpasto-lampo — hanno dato un'impronta clamorosa e nettamente caratterizzante alla giornata politica di ieri. La Camera era riunita per ascoltare e discutere le dichiarazioni del presidente del Consiglio sul rimpasto che ha portato Ferreri Aggradi alla Pci e Mazza alle Poste; il Comitato

centrale socialista, in una sala del quartiere di Monte Sacro, doveva portare a termine — con due giorni di ritardo — una sessione che fin da domenica aveva messo in evidenza disaccordi profondi rivelando quindi la impossibilità di giungere alla costituzione di una maggioranza più larga di quella che regge il Psi dal congresso dell'autunno scorso (nenniani e tanassiani, pari al 52 per cento).

Alla Camera, dopo le dichiarazioni di Sullo, è seguita una sospensione di quattro ore. I gruppi si so-

no riuniti separatamente a più riprese, mentre il presidente Pertini prendeva contatto con i capigruppo di tutti i partiti. I comunisti chiedevano che il presidente del Consiglio, smentito in modo che non ha precedenti nelle recenti cronache parlamentari, riprendesse la parola per chiarire il sottofondo politico della crisi. Sullo, dato che il Parlamento era stato posto dinanzi a due diverse versioni dei fatti, una tranquillante di Rumor ed una di Sullo che invece chiama in causa altri ministri per episodi e decisioni gravissi-

me come quella di fare occupare dalla polizia le università. Rumor, nel frattempo, riuniva in una saletta di Montecitorio i segretari dei tre partiti governativi. Piccoli, Ferri e La Malfa, oltre al vicepresidente del Consiglio De Martino e ai capigruppo della Dc, Andreotti, e del Psi, Orlandi. Riprendeva quindi la discussione in aula. E sorgevano nuovi interrogativi. Si era riunito il Consiglio dei ministri? Il presidente della Camera Pertini, rispondendo al ministro Almirante (il quale ha tra l'altro pe-

santemente accusato il Capo dello Stato per avere egli accettato le dimissioni di Sullo e la sua sostituzione senza una preventiva riunione del governo), ha detto che una seduta del Consiglio dei ministri c'è stata. La sua affermazione non è stata avvalorata, però, da nessun comunicato di Palazzo Chigi.

PSI Il Comitato centrale socialista non ha discusso del c. f. (Segue in ultima pagina)



Wilma Rudolph

«Sono solidale con la protesta negra»

Un giornale di destra, che ha organizzato il viaggio romano della Rudolph, ha visto crollare la sua provocazione razzista

Non sono per la non violenza. Quando mi danno uno sciaffo non porgo l'altra guancia» ha detto la "gazzella nera"

A PAGINA 7

Di fronte alla pressione popolare

LEGGE MARZIALE NEL PAKISTAN

Ayub Khan si dimette

KARACI, 25. Ayub Khan ha proclamato nel Pakistan la legge marziale e ha nominato il capo di stato maggiore, generale Yahya Khan, amministratore capo della legge marziale, con pieni poteri.

L'annuncio è stato dato al paese dallo stesso Ayub, in quello che egli ha definito il suo «ultimo discorso alla nazione».

Formalmente, Ayub ha annunciato il proprio ritiro, ma è difficile credere che egli non rimanga in realtà all'ombra delle forze armate, pronto a rientrare nelle sue prerogative. Comunque, è chiaro che Yahya Khan e altri generali a cui Ayub ha affidato tutti i poteri sono uomini suoi, e rimangono probabilmente disposti ad ascoltare il suo consiglio, se non ad accettare i suoi ordini.

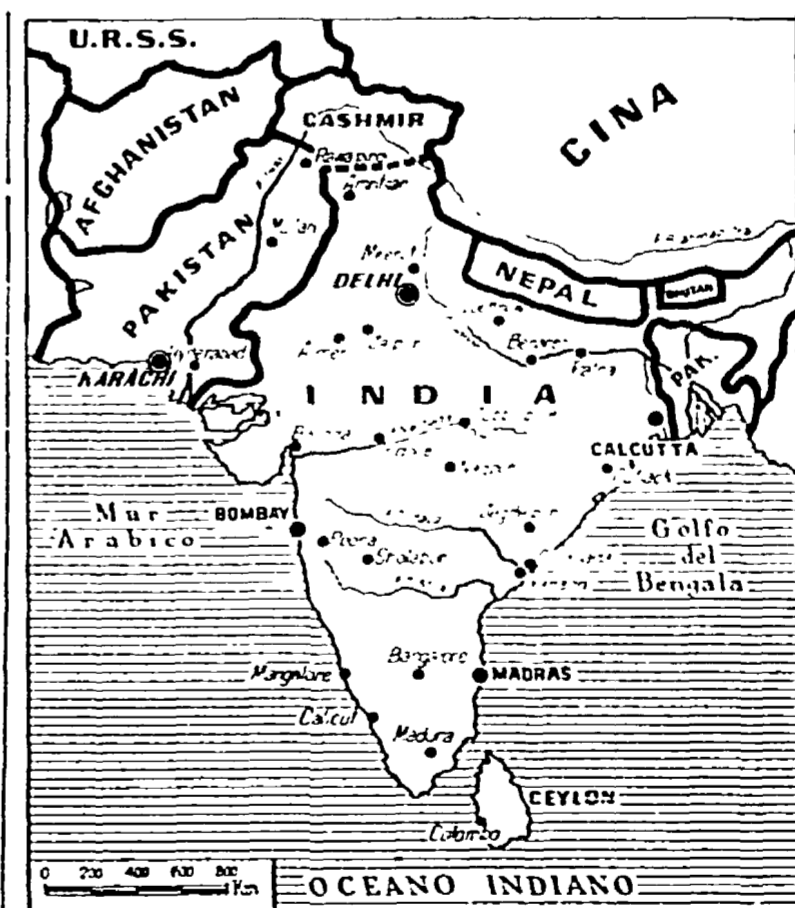
Il generale Yahya Khan, ha nominato tre vice-comandanti militari ed ha istituito tribunali speciali per giudicare i «fattori di disordine».

Nel Pakistan orientale, questo pomeriggio, reparti dell'esercito hanno preso posizione all'aeroporto di Dacca dove il traffico aereo è completamente paralizzato.

Si apprende, inoltre, che a Dacca ed in altre città del Pakistan Orientale sono state fermate circa 450 persone.

Pochi settimane fa — dopo cinque mesi di lotta popolare contro il suo regime — Ayub aveva dichiarato di volersi ritirare con le prossime elezioni, che dovrebbero aver luogo nel gennaio 1970, facendo posto a un regime parlamentare e in seguito, nel corso di colloqui a Rawalpindi, con alcuni gruppi di opposizione, aveva concordato le modalità dell'ipotesi di passaggio di potere. Ma il capo del più forte partito di opposizione, l'ex ministro degli Esteri Zulfikar Ali Bhutto, aveva rifiutato di incontrarsi con il presidente, dichiarando che Ayub cercava solo di guadagnare tempo. In realtà, non c'è dubbio che la situazione nel paese si è andata deteriorando in modo troppo rapido per favorire la riuscita di un piano a lungo termine, particolarmente nel Pakistan orientale essa è sfuggita di mano anche ai dirigenti dell'opposizione, dando luogo a rivolte contadine di carattere primitivo.

In questa situazione, Ayub avrebbe potuto solo dimettersi immediatamente, affidando il governo del paese alla opposizione. Egli ha invece preferito, una volta di più, il ricorso alla forza, che potrà avere per il paese conseguenze assai gravi.



Bologna

Arrestati studenti e operai: sciopero generale

BOLAGNA, 25. Cinque studenti, un dirigente sindacale della CGIL e un'operaia sono stati arrestati questa mattina a Bologna in esecuzione di un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria. I primi sei sono stati prelevati nelle loro abitazioni quando era ancora buio; hanno dovuto vestirsi in fretta, tra lo sbigottimento delle famiglie, sotto gli occhi degli agenti mandati ad arrestarli.

L'operaia è stata arrestata sulla soglia della fabbrica Longo, nel quartiere Bolognina, dove lavora e dove è una delle dirigenti della sezione sindacale. La Camera del Lavoro, il cui direttivo si è immediatamente riunito, ha proclamato lo sciopero generale dalle ore 15 alle 24 di domani, mercoledì: una manifestazione si terrà in piazza Maggiore.

Dopo aver affermato che «le motivazioni degli arresti ed i capi d'imputazione ci fanno ritornare all'epoca più oscura della reazione sebbiana, nel tentativo di sfaccare l'impetuoso movimento di rinnovamento sociale in atto nelle fabbriche, nella reazione sebbiana, noi obiettivamente le forze padronali nella loro politica antipopolare», il comitato direttivo della CGIL, chiama i lavoratori di tutte le categorie alla più energica protesta contro questi interventi lesivi dei diritti e delle libertà democratiche».



OGGI INDIPENDENTEMENTE dall'esito della discussione parlamentare sul caso Sullo, discussione che è in corso mentre scriviamo, è interessante non perdere d'occhio la situazione che si è determinata nelle provincie di Benevento, Avellino e Salerno, che formano il collegio del quale l'ex ministro deputato per la Dc, è la situazione nell'intero collegio elettorale è preoccupante», scriveva ieri il «Corriere della Sera», e aggiungeva che si rende necessario che qualcuno, autorevole e rispettato da tutte le parti in rissa, svolga una delicata opera di pacificazione. «Si era fatto il nome di un porporato di grande ascendente, nell'intero Mezzogiorno, il cardinale arcivescovo di Napoli, Corrado Ursi. Un altro nome che si fa da

più parti è quello di Giovanni Leone...». Ci pare giusto che come sempre, nei momenti gravi della patria, si faccia il nome del senatore Leone, questo gigante del pronto soccorso. Ma noi, personalmente, siamo dell'idea che sia il caso di cominciare col rivolgersi al cardinale Ursi, tanto più che sarebbe la prima volta, assolutamente, che la Gerarchia interverrebbe nelle faccende della Democrazia cristiana. Finalmente, dopo tanti anni durante i quali i vescovi sono sempre ostinatamente rifiutati di immischiarsi nelle cose politiche, arremano la partecipazione di un principe della Chiesa, nientemeno, a una vicenda che tiene dirisi e ostili i cattolici di tre provincie e vivremo momenti di grande e spirituale su-

missione

«Si profila la scomunica di Sullo?», scriverebbero i giornali locali. «De Mica terrà in tenaglia?», «Il geometra Sebastiano Giugiaro di Benevento (telef. 27521) si è fatto protestante», «Un sit-in dell'onorevole Vetroni davanti alla cattedrale di Avellino» e così via. Se l'eminento porporato napoletano non riuscisse nella sua missione, allora, lo riconosciamo, non resterebbe che ricorrere al senatore Leone, di quale, in caso di emergenza, possono telefonare tutti gli italiani con particolari facilitazioni per i soci dell'Automobil Club. Giovanni Leone si trasferirebbe temporaneamente nel Sannio, subito raggiunto da un altro telegramma di augurio, redatto in termini inebrianti. Fortebraccio

Drammatico dibattito alla Camera dopo le rivelazioni di Sullo

Al Senato prosegue il dibattito sulla legge per l'inchiesta sul luglio '64

La repressione poliziesca ha aggravato la crisi

Il discorso del compagno Natta. Un episodio rivelatore dei profondi contrasti che dividono la DC e il centro-sinistra sul grande tema della scuola

Con un discorso esplosivo, un vero e proprio atto di accusa — come lo ha definito il compagno Natta che ha parlato ieri per il gruppo comunista — contro il governo e la DC, l'on. Sullo ha esposto alla Camera le ragioni vere delle sue dimissioni da ministro della P.I. facendo così completamente fallire il tentativo di Piccoli e Rumor di sistemare rapidamente la questione posta dalle sue dimissioni e farle apparire come una decisione nata da una controversia interna, addirittura di « villaggio ».

Il discorso di Natta è stato un episodio rivelatore dei profondi contrasti che dividono la DC e il centro-sinistra sul grande tema della scuola. Sullo ha parlato per tentare di nuovo di ridimensionare la portata del discorso di Sullo; i comunisti hanno quindi presentato una mozione di sfiducia. Questo passo ha costretto la maggioranza a presentare un ordine del giorno sul quale il governo ha posto la fiducia: l'ord.g. verrà votato oggi ed è la precedenza sulla mozione di sfiducia che deve essere votata dopo tre giorni dalla presentazione.

Il compagno NATTA ha iniziato il suo intervento rilevando che le dimissioni del ministro della P.I. — fatto già di per sé grave, indipendentemente dalla loro motivazione — abbiano assunto, dopo il pesante atto di accusa pronunciato da Sullo, un'eccezionale rilevanza politica. « Fin troppo agevole — ha detto Natta — cogliere la stridente contraddizione tra la anodina dichiarazione resa dal Presidente del Consiglio all'inizio del dibattito, e la clamorosa denuncia dell'on. Sullo che ha rivelato l'esistenza di un contrasto di fondo all'interno della maggioranza su uno dei punti nodali della crisi della società italiana, cioè sui problemi della scuola in genere e quelli dell'università in particolare.

Non è concepibile, a questo punto, che il governo persista in un ostinato e irragionevole silenzio o che cerchi di accelerare la tesi che spiega il dissenso dell'on. Sullo con beghe paesane, con macchine lotte interne di partito. Sullo ha chiaramente chiamato in causa le responsabilità del suo partito ed i ministri del suo partito in ordine alle resistenze conservatrici che pretendono di costringere la politica scolastica entro schemi reazionari, e comunque in contrasto con le esigenze di riforma che si impongono oggi nell'università italiana. Questo è, in sostanza, il senso del discorso dell'ex ministro della P.I. Ma, se la verità è questa — ha proseguito Natta — che senso hanno le dichiarazioni del presidente Rumor secondo le quali si andrà avanti nella riforma universitaria come se nulla fosse accaduto? La metodologia e i contenuti della riforma e, più ancora, il sistema col quale si intende affrontare il grande tema del rinnovamento della scuola italiana, appaiono sempre meno credibili, sempre più pesantemente condizionati da influenze conservatrici.

Certo, un errore può rimproverarsi all'on. Sullo: quello di aver fatto ricorso, per quel suo test di direzione a verificare quanto la sua presenza fosse ancora gradita nel governo, ad un pretesto di dimensione e significato provinciale. Ma, se già prima dell'intervento dell'on. Sullo era ben poco credibile che egli abbandonasse il campo della riforma della scuola per una bega di partito nella provincia di Avellino, ora la Camera ha la prova che la natura del dissenso è ben diversa: oggetto dell'acuta polemica è stato nella maggioranza il sequire o la linea dura, quella della repressione poliziesca e della occupazione militare delle università. Non aveva davvero questo senso — ha detto Natta — l'ordine del giorno votato dal Senato sulla politica scolastica, sul quale i comunisti si astennero. La verità è che, subito dopo quell'ordine del giorno, si è scatenata una battaglia violentissima, perché il centro-sinistra ha avuto natura di un autentico, democratico confronto su un grande tema essenziale per lo sviluppo della società civile. Dispiace che, in questa circostanza il ruolo di vestale del centro-sinistra l'abbia assunto La Malfa, il quale è giunto persino a negare la possibilità che un progetto di legge portato dai vertici del centro-sinistra possa essere varato in meglio dal Parlamento, minacciando addirittura una crisi di governo.

Ma altre cose ancora, e di altrettanto gravità, sono emerse dall'intervento dell'ex ministro della P.I.: è emerso cioè il punto critico nel quale si trova il maggior partito italiano dove — come ha detto Natta — il ministro non ha libertà d'azione se non è a capo di una corrente, se non ha un suo potere personale. Tale avvertimento operaio e dagli studenti e anche dalle conclusioni emerse dal recente congresso comunista di Bologna, non è più possibile rifugiarsi nelle piccole o grandi operazioni trasformistiche di stampo notturno, in una forsennata politica come quella del centro-sinistra, priva, ormai, di ogni capacità di coaglio ideale e

Una nota degli amici di Moro

«Profondo disagio nella maggioranza»

Le rivelazioni di Sullo hanno provocato un'impressione profonda negli ambienti della DC. Secondo l'agenzia del Tesoro il governo e la maggioranza che lo sostiene non possono non avvertire un profondo disagio per il discorso dell'ex ministro: discorso che viene definito « estremamente duro » in cui « sono stati posti sotto accusa lo stesso presidente del Consiglio, almeno tre ministri democristiani — quelli del Tesoro Colombo, dell'Interno Restivo e della Giustizia Gava — e l'intero gruppo dirigente del partito di maggioranza relativa, cui sono stati contestati in tema di solidarietà con l'opera ministeriale dell'on. Sullo, gli altri due partiti della coalizione, cioè il socialista e il repubblicano ».

Anche l'agenzia « Nuova sinistra », che fa capo all'on. Scialoja, sottolinea le implicazioni politiche del « caso Sullo », scrivendo che l'ex ministro della P.I. ha denunciato « una crisi profonda nel metodo di gestione del partito ». Sullo ha inoltre rivelato l'esistenza di « profonde e radicate tendenze autoritarie e conservatrici nel governo Rumor, che hanno finito per ridurre l'accordo sull'Università ad un pallido simulacro di riforma. Cose che si intuivano da tempo e che venivano sempre confermate dagli episodi di intervento poliziesco ». La nota di « Nuova sinistra » coglie l'occasione per polemizzare con il « disegno moderato » del doroteo.

Nei circoli vaticani si tende invece a circoscrivere la portata dell'episodio, riducendolo a quelle dimensioni « personalistiche » che si sono peraltro rivelate come un aspetto marginale della vicenda Sullo. L'« Osservatore della Domenica » — probabilmente uscito senza conoscere gli sviluppi parlamentari — afferma così che un cattolico « non può che provare un sentimento di umiliazione, nel prendere atto delle dimissioni di Sullo e delle ragioni con le quali sono state giustificate ».

Il fatto che i personalisti « possono arrivare al punto di precludere il governo e la maggioranza » non riguarda — secondo l'« Osservatore » — soltanto Sullo, « ma un clima particolare che si è venuto formando nella Democrazia cristiana, il cui va la fiducia degli elettori cattolici ».

Tribuna politica
Domani (ore 22) alla TV



parla
Enrico Berlinguer
vice segretario del PCI
ORGANIZZATE L'ASCOLTO!

Salvare la vita del patriota greco Panagulis
l'Unità
A FIANCO DEI PENSIONATI
domani milioni di lavoratori in sciopero

Lavoratori
la battaglia delle pensioni continua per una legge migliore che vi assicuri una degna vecchiaia
SOSTENETE l'Unità
il giornale che difende i pensionati

SIFAR: col «segreto di Stato» il governo vuol celare la verità

Il compagno Terracini denuncia i gravi limiti del provvedimento varato dal centro-sinistra — Perché tanto «potere discrezionale» al Presidente del Consiglio? — Jannuzzi (PSI): «Far luce completa sui complotti autoritari» — Menchinelli (PSIUP): «Occorre indagare a fondo sulla "macchina" del colpo di Stato»

Il controspionaggio reclutava milizie civili

Protesta dei lavoratori a Roma

GLI ASILI O.N.M.I. CHIUSI A OLTRANZA



Dipendenti dell'ONMI (asili nati e consulenti dell'Opera maternità e infanzia), in sciopero da lunedì, nella mattina di ieri sono convenuti a Roma da tutte le regioni, dove hanno dato vita a una vivace manifestazione davanti alla sede della Presidenza dell'Amministrazione, negli incontri di ieri mattina, non hanno preso nessun impegno, per cui CGIL, CISL e UIL hanno deciso la continuazione dello sciopero a tempo indeterminato. NELLA FOTO: la protesta davanti alla presidenza dell'ONMI.

Scarceranti dichiarazioni alla Commissione parlamentare che indaga in Sicilia

«La mafia non è più un problema» dicono gli amministratori di Palermo

Le dichiarazioni del sindaco Spagnolo, del Presidente dell'Amministrazione provinciale Celauro e del prefetto Ravalli - Per la prima volta i giornalisti presenti ai lavori

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. «A Palermo, il fenomeno mafioso è in costante diminuzione e tutta una serie di misure di sicurezza ha posto il freno al dilagare della delinquenza organizzata»; questa la dichiarazione del presidente della Provincia Celauro, il prefetto Ravalli, il primo presidente della Corte d'Appello Romano e il procuratore generale Barcellona. Per la prima volta da quando il « caso » è stato costituito l'antimafia, i giornalisti hanno potuto presenziare ai lavori: si sono

visto, così, alternarsi alla sede dei « testimoni » alcuni amministratori e alti magistrati: quasi da ogni parte, con sconcertante monotonia, le risposte sono state una lunga serie di «ma... veramente, non saprei bene...». Alle domande più stringenti si è così, ritenuto di sfuggire facendo appello alla scarsa memoria.

«E' vero: non si è trattato di argomenti sconosciuti all'opinione pubblica; ma è stato interessante, per esempio, sentire il dottor Celauro rispondere al compagno Cipolla, che gli chiedeva quanti siano gli assessori e i consiglieri provinciali: «Non so, una decina, certamente parecchi» ed aggiungere poco dopo: «In genere, a mio avviso, il fenomeno mafioso è in declino». Certo, di morti non «ne contano» più ogni giorno, come una volta; ma i casi di speculazione edilizia di intimidazione di ogni sorta (come l'incendio di una scuola del partito a bruciata Guadaluca) continuano a verificarsi e raramente si riesce a colpire i delinquenti.

Ma ancora più interessante ci sembra una affermazione del prefetto Ravalli, essenzialmente chiesta se esistono degli intermediari tra mafia e uomini politici; questi ha riconosciuto che «in ogni quartiere o centro di provincia ci sono elementi "autorevoli" che dicono di avere aderenze presso le alte sfere. Durante le campagne elettorali sono costoro ad andare a caccia dei candidati per offrire servizi, ma le prove mancano».

Aldo Liparoti
Tutti i compagni senatori sono impegnati a partecipare senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 26 marzo.

Sei giorni di sciopero degli appalti postali

Le segreterie della FIP-CGIL, FILITAT-CISL e UIL-TUTT'U'LI, capitanate dai rappresentanti sindacali dei lavoratori dipendenti da imprese appaltatrici di servizio di trasporti e scambiano effetti postali per esaminare i risultati dell'ultima sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, hanno deciso di proclamare un nuovo sciopero della categoria per il 28 e 29 e per il 3, 4 e 5 aprile al fine di raggiungere i seguenti obiettivi: riduzione dell'orario di lavoro a 7 ore giornaliere, adeguamento minimi tabellari, indennità tantum per il periodo di vacanze contrattuali (circa un anno), rispetto dei diritti e delle libertà sindacali, eccetera.

Si riunisce il Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri è convocato per questa mattina alle 9. Il comunicato che annuncia la riunione precisa che essa si svolge nel quadro della prassi usata «in presenza di atti parlamentari che comportano la fiducia al governo». E' stato quindi necessario arrivare alla fase della fiducia per costringere Rumor, sia pure per una affermazione procedurale, a discutere la crisi Sullo con i suoi ministri.

Viceministro degli Esteri cecoslovacco a Roma

Su invito del sottosegretario agli Esteri on. Mario Zagari è giunto questo pomeriggio a Roma il viceministro per gli affari Esteri della Repubblica cecoslovacca Jaroslav Kouhout. Il viceministro Kouhout che si tratterà nella capitale italiana fino a venerdì 28 marzo avrà colloqui con esponenti del governo e con personalità degli ambienti economici italiani. Domani il viceministro Kouhout interverrà a una colazione offerta in suo onore dal sottosegretario Zagari. A riceverlo all'arrivo era il consigliere Arnaldo Chiti del cerimoniale degli Esteri.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta antimafiana di oggi 26 marzo.

Il testo integrale del drammatico discorso alla Camera dell'ex ministro della Pubblica Istruzione

L'atto di accusa di Sullo contro la D.C.



Un momento dell'invasione dell'Università di Roma da parte di 3.000 agenti e carabinieri in pieno assetto di guerra

Rumor e Restivo volevano far occupare l'Università di Roma già la domenica di carnevale - Negli ultimi tempi il ministro degli Interni ha fatto sgomberare delle scuole all'insaputa del ministro della PI - Posto sotto accusa al vertice del centro-sinistra, senza venirmi neanche invitato, aveva già minacciato altre volte le dimissioni: l'ultima lettera «è stata un "test"», volevo accertare fino a che punto la mia presenza al governo fosse gradita al mio partito - Bisogna intavolare un discorso con l'opposizione, ed «è chiaro che la maggiore opposizione è quella del PCI» - L'attacco di La Malfa e le vivaci polemiche scoppiate nella maggioranza dopo l'ordine del giorno votato a Palazzo Madama - «Un ministro del mio partito mi ha accusato di falsare lo spirito della Costituzione allorché chiesi che si istituisse la sezione studenti all'interno del Consiglio di Ateneo» - Il ricordo delle varie esperienze: ministro con Tambroni si dimise perché il governo era passato con i voti fascisti e fu sostituito (come questa volta) con Ferrari Aggradi; «ministro del Lavoro difesi i metalmeccanici in polemica con la Confindustria e mi si pregò di passare ai Trasporti»: ottenne infine i Lavori Pubblici ma quando propose la legge urbanistica gli chiesero di tornare al Lavoro - «Il mio gesto ha un valore sofferto di testimonianza» - Romperà con la Democrazia Cristiana? - «Dipenderà dagli altri se questo un giorno dovrò fare»

Ripetiamo qui di seguito il testo integrale del discorso pronunciato ieri alla Camera dall'on. Fiorentino Sullo. Prima di lui aveva preso la parola il Presidente del Consiglio Rumor per una brevissima comunicazione sulle dimissioni del ministro della Pubblica Istruzione.

RUMOR — Signor presidente, onorevoli colleghi, alle comunicazioni del governo che ho presentato ieri, e di cui è stata data lettura in quest'aula, ritengo di dover aggiungere che le dimissioni del ministro Sullo, per le ragioni con cui sono state motivate, non sono dovute a dissensi sulla linea politica e programmatica del governo. Il rimpasto è stato risolto nell'ambito delle compagnie governative, nel rispetto delle norme costituzionali. Esprimo all'onorevole Sullo la viva gratitudine per la intelligente ed impegnata azione svolta in un settore tanto delicato ed importante. Ribadisco il fermo impegno del governo a definire e presentare al più presto al Parlamento il disegno di legge per la riforma universitaria secondo gli accordi di governo.

SULLO — Chiedo di parlare. **PRESIDENTE** — Ne ha facoltà. **SULLO** — Signor presidente, onorevoli colleghi, ritengo doveroso spiegare meglio al Parlamento, alla Camera dei deputati, le ragioni delle mie dimissioni, affinché il dibattito che si svolgerà abbia un corso che tenga conto della mia dichiarazione.

Ho motivato le mie dimissioni con una lettera al presidente del Consiglio e una comunicazione stampa che è stata resa nota, ma che tuttavia ha formato oggetto di alcune richieste di precisazione, soprattutto per quanto riguarda le esperienze recenti che mi avrebbero indotto alla fine a rassegnare le dimissioni.

Desidero in primo luogo dichiarare che i motivi delle mie dimissioni sono non personali, come è chiaro, né di villaggio, come è stato fatto apparire da parte di alcuni commentatori, ma esclusivamente politiche.

Se l'episodio finale — quello che mi ha costretto alle dimissioni — è stato da me individuato in un fatto che riguarda il congresso provinciale democristiano, il mio stato d'animo si era creato attraverso una serie di polemiche all'interno del mio partito (e desidero dire «del mio partito») perché devo dare atto soprattutto al partito socialista della massima solidarietà nella mia azione governativa).

Io sono giunto alle dimissioni, alla lettera formale di dimissioni in questa occasione, dopo aver minacciato di dimettermi, cioè il presidente del Consiglio può testimoniare, altre due volte. E desidero qui dire in quali occasioni sono avvenute queste minacce di dimissioni affinché si possa giudicare della situazione. Ho minacciato di dimettermi quando il ministro dell'Interno e il presidente del Consiglio erano favorevoli a che 3 o 4 mila carabinieri occupassero l'Università di Roma, quando il rettore D'Avack era contrario a questa occupazione.

Accadde esattamente tre giorni prima delle Ceneri, la domenica di carnevale. Il sabato precedente, il presidente del Consiglio dei ministri ebbe una consultazione con l'onorevole De Martino, con chi parla e con il ministro dell'Interno. In questa consultazione io espressi l'avviso che, quando l'autorità accademica non era favorevole alla occupazione dell'Università, non era assolutamente opportuno che il potere esecutivo mettesse a disposizione della magistratura per una azione di polizia giudiziaria la polizia nazionale per l'occupazione dell'Università.

Andai via in quel caso minacciando le dimissioni e affermando che mi sarei dimesso.

Per evitare l'occupazione dell'Università che avvenne soltanto alcune settimane dopo, quando il rettore e il Senato accademico la chiesero — e fu bene che allora l'occupazione non vi fosse — io feci ricorso ad alte autorità dello Stato a cui mi presentai insieme con il rettore D'Avack il quale manifestò l'opinione che non si dovesse occupare l'Università. L'occupazione non avvenne.

INGRAO — Perché ha tacuto queste cose? Dovevano esserne informati. **SULLO** — Ed io non mi dimisi. Io devo dire queste cose, signor presidente, perché è molto probabile che, se non le dicessi come sono avvenute e come posso, come persona d'onore, come siamo tutti, testimoniare, le direbbero dopo i rotocalchi, ma le direbbero in una forma distorta e probabilmente diversa dalla effettiva realtà.

Successivamente vi sono state anche altre occasioni in cui ho minacciato di dimettermi ma in verità non ho mai scritto lettera di dimissioni, perché, se le avessi scritte, penso che le avrebbero accolte subito; ed io non facevo seguire immediatamente alla minaccia di dimissioni la lettera proprio perché mi rendevo conto che, nonostante talune apparenze, vi erano dissensi seri sul modo di fare la politica per l'università.

Un'altra volta è accaduto per il mio discorso al Senato, lo ho fatto a braccia alzate. Lo stenografo è molto preciso e io ritengo di dover confermare totalmente la sostanza e la forma di quello che ho detto al Senato.

Ritengo che una maggioranza abbia il diritto e il dovere di presentare un suo disegno di legge.

Però siccome esistono nella nostra Costituzione e nel nostro Parlamento delle facoltà delle minoranze bisogna in Parlamento con queste minoranze intavolare un discorso, se si vuole che una legge passi presto nell'interesse del paese, e credo che il maggiore interesse alla riforma universitaria sia soprattutto di chi guida il paese, cioè della maggioranza. Perciò non ho ritenuto assolutamente contrastante con i miei sentimenti, con le mie posizioni di sempre, perché da 25 anni milito in un partito democratico cristiano, di affermare che il progetto doveva essere discusso in Parlamento, in maniera da ascoltare anche le opposizioni. E' chiaro che la maggiore opposizione del nostro paese è quella del partito comunista nel nostro Parlamento, ma io mi sono rivolto a tutte le opposizioni, a quelle di destra, di centro e di sinistra, perché ritengo che effettivamente il tema della politica universitaria sia un tema istituzionale.

Ebbene, il giorno dopo questo discorso è stato votato un ordine del giorno. Quest'ordine del giorno è stato firmato da tutti i rappresentanti di tutti i partiti di centro-sinistra, incluso il senatore Cifarelli. Mi sono visto dopo oggetto da parte anche del partito repubblicano — sono lieto che l'onorevole La Malfa sia entrato adesso — di attacchi che toccavano l'essenza dell'azione politica mia, e questo era legittimo da parte del partito repubblicano, anche se io debbo fare rilevare che il senatore Cifarelli aveva firmato l'ordine del giorno che riproduceva la formula del discorso da me tenuto al Senato.

Ebbene, allora il vertice fu rinviato. Fu discusso di me, della mia posizione, del mio discorso, nel vertice dei partiti, senza che io, che ero accusato di avere agito in una forma sconvolgente rispetto alla maggioranza, fossi invitato. Ma nonostante questo io non ritenni di dimettermi perché pensavo che la legge universitaria è una cosa molto seria e importante, e continuai la mia azione.

Ma mentre continuavo questa mia azione mi sono trovato alle grosse difficoltà, che non voglio ripetere qui perché i colleghi le sanno, dell'approvazione in Commissione di un decreto sugli esami di Stato, approvato dal Consiglio dei ministri, con posizioni discordanti di commissari del mio partito nella stessa commissione.

Vi sono state ancora altre occasioni in cui non era possibile fare diversamente. Però anche in quell'occasione io chiesi al presidente del Consiglio — che mi fece l'onore di venire a casa perché ero influenzato — che si disponesse al più presto la presentazione di un progetto di legge in base a cui la nomina dei rettori avvenisse non più da parte soltanto degli ordinari universitari, ma di tutti coloro che insegnavano. E' aggiunto che era opportuno che in questo progetto di legge, indipendentemente dalla riforma generale, si stabilisse anche qualche altra norma che potesse riguardare il bilancio delle Università, degli istituti universitari — avevo in mente soprattutto il caso di Napoli per gli assistenti universitari e per quello che accade nell'Università di Napoli. Ma nonostante che in quella occasione mi venisse promesso che si sarebbe esaminato questo problema, dopo mi si è detto che non è opportuno, e io ho accettato.

Quasi che sono dei particolari, che alla fine di questo dibattito potrà — non è escluso che debba farlo — allungare ed arricchire di altri elementi, vi dicono come sia stata travagliata questa mia esperienza, che ho definito di «cento giorni» ricordando i cento giorni della legislazione Roosevelt.

ALMIRANTE — Non quella di Napoleone!

SULLO — Evidentemente, l'ho fatto deliberatamente, onorevole. Cioè mi ero buttato decisamente nella mischia per cercare di fare nei primi tempi della legislatura quello che non era stato possibile fare in passato.

Ora, onorevoli colleghi, io vi dico con molta umanità che il fisico di un uomo è quello che è, che i nervi di un uomo sono quelli che sono, tre mesi di attività come quella che ho avuto io logoro, qualunque fibra e quando accede che, con tante difficoltà che avrei ugualmente superato, si stabilisce che nelle proprie province si devono fare i congressi provinciali, un uomo politico si domanda che cosa deve fare. E' stato detto che è provincialismo occuparsi dei congressi del proprio partito nella propria provincia. Ma, ammettendo che si fosse svolto il congresso provinciale della Democrazia Cristiana nella mia provincia d'origine, che io l'avessi perduto, la conclusione sarebbe stata che le opposizioni, così cortei in genere quando non è al Governo e non del tutto cortesi quando si è al Governo, avrebbero affermato che la sconfitta del ministro della Pubblica Istruzione nella propria provincia era la sconfitta della politica del governo.

Io ho fatto presente al presidente del Consiglio e al segretario del mio partito questo pericolo. Hanno detto che è un pericolo immaginario. Ma si vive anche dei riflessi di queste posizioni. Indubbiamente un congresso in provincia si vince o si perde per delle ragioni molto indipendenti dalla politica nazionale. Ma la speculazione che ne nasce è sempre di carattere nazionale. Ed io che tra l'altro non sono riuscito in tre mesi a ricevere il rettore dell'università di Milano, perché non ho avuto materialmente il tempo di farlo tutto, sono stato obbligato nell'ultimo mese a recarmi due giorni la settimana nelle zone di origine per queste battaglie di ordine politico.

Si dice che quando si è al servizio del Paese non si è più al servizio degli elettori del proprio collegio. Questo non è vero. Non siamo in un regime costituzionale in cui i ministri normalmente sono parlamentari, ed hanno il diritto del dovere di rappresentare nel Parlamento anche le posizioni dei propri elettori. Non potevo quindi ritenere di essere sottratto alla legittima difesa sul piano locale, che per altro coinvolgeva interessi più generali del Governo. Durante molte riunioni di vertice ho chiesto rispettivamente, qualche volta scherzando, un rinvio perché dovevo partecipare a congressi provinciali. L'ulti-

mo rinvio di vertice è stata procrastinata di due giorni appunto perché avevo questo impegno.

Non avevo chiesto altro se non di prorogare alla settimana in albis, cioè di 15 giorni, questo congresso, per potermi dedicare completamente durante questa settimana alla difesa del decreto di legge al Senato ed alla elaborazione definitiva del progetto di legge di riforma universitaria in sede di Consiglio dei ministri. In ordine a tale progetto di legge, dichiaro che le cose che sono state decise sono state decise con il mio pieno consenso. Ha ragione l'onorevole La Malfa quando afferma che il ministro è stato soddisfatto. Dirà ancora qualche cosa su questi problemi, però la legge universitaria non è ancora completa, perché non vi è ancora accordo sulle norme transitorie e non è ancora stato definito il piano finanziario: non si trattava quindi di una elaborazione puramente tecnica, ma sostanziale, avendo io chiesto e non ancora ottenuto dal ministro del Tesoro 1000 miliardi per tre anni e dovendosi ancora riflettere sul modo in cui risolvere il problema dell'inquadramento dei docenti.

La risposta è stata negativa, ma non a seguito di una discussione. Ho saputo che questo congresso non veniva neppure rinvio dei quindici giorni richiesti non dal segretario politico della Democrazia Cristiana, ma da un senatore che era stato invitato come commissario in provincia di Avellino.

Ho scritto allora la lettera di dimissioni nella speranza, che si è dimostrata vana, che il segretario politico del mio partito, il presidente del Consiglio dei ministri, ammettesse alle mie funzioni un valore maggiore di quello di un breve rinvio di un congresso provinciale che in una provincia vicina era stato rinviato regolarmente.

In realtà la mia lettera era un test, volevo accelerare fino a che punto la mia presenza alla testa del ministero della pubblica Istruzione fosse ritenuta dal mio partito un fatto positivo. Ho voluto accelerare se in realtà tale presenza fosse gradita e fino a che punto. E' vero, l'onorevole Rumor prima che io dessi alla stampa il comunicato, cortesemente mi chiese di ritirare le dimissioni, ma dopo che il comunicato era stato diramato, anche quando ho personalmente detto che ritiravo, ammettendo che mi fossi data una risposta negativa, soddisfacente, le dimissioni sono state accolte. E questo gesto, che è inconsueto, perché se non altro di solito si dà la possibilità di ripensamento a chi lo compie, dimostra che si ritiene intercambiabile la persona del titolare della pubblica Istruzione e che si conduce avanti una politica indipendentemente dall'indirizzo che un determinato ministro ritiene di assumere. Ovviamente da questo ho tratto le debite conclusioni: non ho ritirato — né avrei potuto farlo per la dignità di parlamentare — le mie dimissioni e la mia lettera di dimissioni e non sono affatto dispiaciuto di ritornare a sedere sui banchi del Parlamento per compiere, come in passato, la mia azione.

Se, per esempio, il ministro francese della Pubblica Istruzione, quando è stato fatto oggetto degli attacchi della destra gollista, avesse avuto la difesa, la scarsa solidarietà che ho avuto io dal mio partito, non avrebbe potuto andare avanti.

Devo dare atto agli altri partiti della coalizione di aver difeso, anche in sede di vertice, le posizioni da me assunte. Un ministro del mio partito mi ha accusato di falsare lo spirito della nostra Costituzione allorché, nel corso di una riunione al ver-

lice, chiedevo che si istituisse la sezione studenti all'interno del consiglio di ateneo, per mettere in grado gli studenti che non volessero farsi integrare di essere autonomi e di avere la possibilità, come corpo studentesco, di opporsi alla controripa.

Non importa qui il problema tecnico se sia utile o meno questa sezione, ma importa che io mi sia sentito dire che tradiva l'essenza del regime democratico: sono stati dei momenti estremamente difficili per me, costretto a sostenere una battaglia di questo tipo all'interno del mio partito.

Ora il mio gesto ha un valore sofferto di testimonianza. Vengo qui in Parlamento a dire queste cose perché ritengo che questa sia la sede per fare un dibattito aperto. Ha ragione l'onorevole Luigi D'Amato, che fra l'altro è stato nostro collega, e che solitamente non mi tratta molto bene, quando afferma: «Siamo piuttosto inclini a ritenere che Avellino sia stato per Sullo un pretesto per rompere fragorosamente con tutti un lavoro di giochi di potere che i detentori del pacchetto di maggioranza vanno facendo per assicurarsi il controllo del partito dopo il congresso nazionale. L'onorevole Sullo, che fino a qualche anno fa era potente perché padrone di una corrente, ha verificato in questi ultimi tempi come sia impossibile conciliare una libertà di movimento con l'assunzione di una responsabilità di governo. Si è ministri non per essere liberi e non certo per delega popolare. Si è ministri nella misura in cui ciò conviene al segretario del partito o alle correnti con le quali egli deve fare i conti per rimanere al potere. Essere ministro e voler essere libero, equivale a pretendere la moglie ubriaca e la botte piena; e cioè due condizioni incompatibili».

Onorevoli colleghi, io sono stato ministro quattro volte sostanzialmente, cinque formalmente. Una prima volta sono stato ministro dei trasporti con il presidente Tambroni, ed appena eletto ebbi una maggioranza che non ritenevo coerente con la mia posizione politica. Mi dimisi, e fui sostituito dall'onorevole Ferrari Aggradi. (Si ride).

Sono stato ministro una seconda volta, ministro del lavoro, difesi i metalmeccanici, difesi i lavoratori che — per la verità — ebbero la soddisfazione per la prima volta di vedere dei contrasti particolari fatti dalle aziende della pubblica Istruzione e che si conduce avanti una politica indipendentemente dall'indirizzo che un determinato ministro ritiene di assumere. Ovviamente da questo ho tratto le debite conclusioni: non ho ritirato — né avrei potuto farlo per la dignità di parlamentare — le mie dimissioni e la mia lettera di dimissioni e non sono affatto dispiaciuto di ritornare a sedere sui banchi del Parlamento per compiere, come in passato, la mia azione.

Se, per esempio, il ministro francese della Pubblica Istruzione, quando è stato fatto oggetto degli attacchi della destra gollista, avesse avuto la difesa, la scarsa solidarietà che ho avuto io dal mio partito, non avrebbe potuto andare avanti.

Devo dare atto agli altri partiti della coalizione di aver difeso, anche in sede di vertice, le posizioni da me assunte. Un ministro del mio partito mi ha accusato di falsare lo spirito della nostra Costituzione allorché, nel corso di una riunione al ver-

lice, chiedevo che si istituisse la sezione studenti all'interno del consiglio di ateneo, per mettere in grado gli studenti che non volessero farsi integrare di essere autonomi e di avere la possibilità, come corpo studentesco, di opporsi alla controripa.

Non importa qui il problema tecnico se sia utile o meno questa sezione, ma importa che io mi sia sentito dire che tradiva l'essenza del regime democratico: sono stati dei momenti estremamente difficili per me, costretto a sostenere una battaglia di questo tipo all'interno del mio partito.

Ora il mio gesto ha un valore sofferto di testimonianza. Vengo qui in Parlamento a dire queste cose perché ritengo che questa sia la sede per fare un dibattito aperto. Ha ragione l'onorevole Luigi D'Amato, che fra l'altro è stato nostro collega, e che solitamente non mi tratta molto bene, quando afferma: «Siamo piuttosto inclini a ritenere che Avellino sia stato per Sullo un pretesto per rompere fragorosamente con tutti un lavoro di giochi di potere che i detentori del pacchetto di maggioranza vanno facendo per assicurarsi il controllo del partito dopo il congresso nazionale. L'onorevole Sullo, che fino a qualche anno fa era potente perché padrone di una corrente, ha verificato in questi ultimi tempi come sia impossibile conciliare una libertà di movimento con l'assunzione di una responsabilità di governo. Si è ministri non per essere liberi e non certo per delega popolare. Si è ministri nella misura in cui ciò conviene al segretario del partito o alle correnti con le quali egli deve fare i conti per rimanere al potere. Essere ministro e voler essere libero, equivale a pretendere la moglie ubriaca e la botte piena; e cioè due condizioni incompatibili».

Onorevoli colleghi, io sono stato ministro quattro volte sostanzialmente, cinque formalmente. Una prima volta sono stato ministro dei trasporti con il presidente Tambroni, ed appena eletto ebbi una maggioranza che non ritenevo coerente con la mia posizione politica. Mi dimisi, e fui sostituito dall'onorevole Ferrari Aggradi. (Si ride).

Sono stato ministro una seconda volta, ministro del lavoro, difesi i metalmeccanici, difesi i lavoratori che — per la verità — ebbero la soddisfazione per la prima volta di vedere dei contrasti particolari fatti dalle aziende della pubblica Istruzione e che si conduce avanti una politica indipendentemente dall'indirizzo che un determinato ministro ritiene di assumere. Ovviamente da questo ho tratto le debite conclusioni: non ho ritirato — né avrei potuto farlo per la dignità di parlamentare — le mie dimissioni e la mia lettera di dimissioni e non sono affatto dispiaciuto di ritornare a sedere sui banchi del Parlamento per compiere, come in passato, la mia azione.

Se, per esempio, il ministro francese della Pubblica Istruzione, quando è stato fatto oggetto degli attacchi della destra gollista, avesse avuto la difesa, la scarsa solidarietà che ho avuto io dal mio partito, non avrebbe potuto andare avanti.

Devo dare atto agli altri partiti della coalizione di aver difeso, anche in sede di vertice, le posizioni da me assunte. Un ministro del mio partito mi ha accusato di falsare lo spirito della nostra Costituzione allorché, nel corso di una riunione al ver-

Tutti possiamo sbagliare. Io non pretendo, in questo mondo così difficile, di avere fatto del tutto bene. Ritengo però che avevo adottato una linea, un indirizzo che poteva essere coltivato sufficientemente. Certo, non tutte le cose che mi sono state attribuite in male in questo periodo erano meritevoli. Un giorno mi si invitava a parlare con i professori universitari di ruolo parlamentari democristiani per delle riunioni in cui io mi trovavo estremamente a disagio. Il giorno successivo si voleva che io passassi del tutto e totalmente su una linea favorevole alla associazione degli assistenti. In questo periodo erano meritevoli mio. Un giorno mi si invitava a parlare con i professori universitari di ruolo parlamentari democristiani per delle riunioni in cui io mi trovavo estremamente a disagio. Il giorno successivo si voleva che io passassi del tutto e totalmente su una linea favorevole alla associazione degli assistenti.

Ho fatto in questo periodo delle figure che — io riconosco — non erano sempre lineari e coerenti perché si passava da una parte all'altra. Ma i fa mostri progetti uno, due, tre, cinque, sei, dieci, venticinque non erano dell'onorevole Sullo, erano di comitati di esperti dei vari partiti che cercavano di limitare e di mettere insieme, anche se la responsabilità ufficiale all'esterno o anche all'interno, era del ministro Sullo.

Ma io pensavo questa volta davvero di avere una solidarietà operante, umana del mio partito. E certo questa solidarietà manca, allorché proprio nel momento in cui c'è da concludere si pretende che io mi occupi (e se non me occupavo era peggio) dei problemi elettorali della mia circoscrizione e della mia provincia.

In realtà una solidarietà effettiva si dimostra in altro modo. Si dimostra consentendo che quell'amico che ha una responsabilità così grande possa compiere il suo dovere sul piano parlamentare al riparo ovviamente, per poco almeno, di quelle inevitabili posizioni dialettiche che si possono sempre creare.

Io dirò che il tono con cui taluni giornali hanno parlato di rivalità con altro collega è veramente inumano, di suntuoso. Io non chiedeva altro che di vedere confermata una solidarietà umana e politica che mi consentisse di portare avanti la politica della scuola discutendo, discredendo e ascoltando tutte le voci.

Onorevoli colleghi, dopo questa esperienza io continuerò la mia battaglia politica. Ho 25 anni, sostanzialmente, di attività politica e credo di avere compiuto sempre il mio dovere con coerenza. Non sono nato con la Democrazia Cristiana, ma ho contribuito alla nascita della Democrazia Cristiana. Non sono stato allevato nel mio partito, ma ne sono stato uno dei creatori, e a pure nell'ambito periferico, di una provincia laica, di tradizioni radicali, democristiane. Vorrei ricordare che la provincia di Avellino, su cui oggi forse si fa dell'ironia, è la provincia di Francesco De Sanctis, è la provincia di Francesco De Sanctis, è la provincia di grandezza della vita politica e della vita culturale del nostro paese.

Io so che questo discorso sarà gradito e forse dovrai coerenza, alla fine dello stesso, dire che rompo i ponti con qualcosa. Dipenderà dagli altri se questo un giorno dovrò fare. Se dovessi farlo non sarà colpa mia.

BARCA — Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Sullo, le quali aprono un grosso problema politico e ci danno un quadro diverso da quello che ci era stato prospettato, noi riteniamo necessario che i gruppi parlamentari abbiano modo di riflettere. Chiediamo, pertanto, la sospensione della seduta per un'ora.

PRESIDENTE — Suspendo la seduta per tre quarti d'ora.

Lo Statuto dei lavoratori e la democrazia italiana

In fabbrica soltanto «libertà limitate»?

La questione dello Statuto dei lavoratori... La libertà di espressione... La libertà di associazione...

infine last but not least (ultima ma non meno importante) la spinta sempre più vivace alla creazione di nuovi organismi di democrazia e di partecipazione operaia...

L'assemblea

Il progetto di legge che i comunisti presentano e sostengono tende a far sì che i lavoratori non solo siano liberi cittadini con tutti i diritti costituzionali all'interno della fabbrica...

Un tema sta prevalendo, prima ancora che nelle discussioni parlamentari, nelle lotte nel paese? Il diritto all'assemblea. Come? Come? Quando? È un tema che merita di essere ancora approfondito...

Evidentemente primeggiano in essi il problema e la necessità concreta di garantire una libera vita sindacale nelle imprese, compreso il diritto al libero contatto (e quindi all'accesso in fabbrica) con i dirigenti dei sindacati...

Modelli

Negativo è invece il fatto che nelle proposte governative e paragonative (almeno come esse sono conosciute finora) non vi sia nessun accenno non solo alla possibilità di esistenza di organizzazioni politiche e culturali all'interno delle aziende...

Caratterizzano questa realtà l'alto grado di politizzazione delle masse operaie, la presenza reale in fabbrica di differenti organizzazioni e tendenze e correnti politiche, sindacali, culturali e religiose (vedi ACLI) il peso e il carattere unitario di organismi così tipicamente italiani come le Commissioni Interne...

Giuliano Pajetta

Interesse province in lotta per il lavoro e per i diritti democratici nelle fabbriche



Le operai dell'ex Vittadello nella fabbrica fiorentina occupata

Dopo le drammatiche proteste di Minturno e Scauri

Anche Formia ha detto no agli impianti petroliferi

La città paralizzata dallo sciopero generale proclamato dall'associazione commercianti - Migliaia di persone in piazza al comizio unitario

La Montedison distribuirà 40 miliardi di profitti

Si è riunito il consiglio di amministrazione della Montedison Edison e che ha esaminato - è detto in un comunicato - il bilancio al 31 dicembre 1968...

Dal nostro corrispondente

FORMIA, 25. Anche Formia, dopo Minturno e Scauri, ha detto no alla installazione del campo boe nella rada di Gaeta ad opera della società per azioni industriali chimiche che fa capo alla Getty Oil...

Lo sciopero generale proclamato dall'Associazione commercianti, d'intesa con il comitato locale di agitazione, ha avuto inizio questa mattina e si è protratto per tutta la giornata...

I muri della città, tappezzati di manifesti, riflettono lo stato di tensione in cui vivono questi giorni le popolazioni del golfo. Appelli, o.d.g. di vari gruppi, interpellanze parlamentari. Non mancano atteggiamenti contraddittori...

mobilità a sostegno del piano della Getty Oil

L'eco delle forti manifestazioni popolari di Minturno e Scauri di alcuni giorni fa è ancora viva. Il clamore della folla indignata che gridava no ai padroni del petrolio è ancora nell'aria...

Centinaia e centinaia di celerini fatti affluire da Roma stazionano a Gaeta, presidiando la raffineria della Getty Oil, le strade e le piazze. A sud di Formia, verso Scauri, in località Santacroce, sono accampati contingenti di polizia e carabinieri...

In serata, in piazza del Municipio, a una grande folla di cittadini hanno parlato il sindaco di Formia per la DC, il quale ha ricordato che l'amministrazione comunale ha chiesto la revoca del decreto di concessione presentando formale opposizione...

Ernesto Pucci

A Roma delegazione romana

Una delegazione romana, guidata dal Direttore ad interim delle relazioni culturali del ministero degli Esteri di Romania, Vasci Ivasa, è composta di altre due persone, è giunta oggi all'aeroporto di Fiumicino, da Bucarest...

Trieste

Tensione e collera contro il governo

«Cinque mesi di bugie». La grande scritta campeggia sul palco del comizio indetto dai sindacati per lo sciopero generale...

In questa frase c'è tutto. C'è lo stato d'animo, la forte tensione dei lavoratori triestini per l'infrazione di promesse governative e l'alto d'accusa contro il colpevole silenzio dei pubblici poteri nei fatti...

Il silenzio è calato intanto sulla città. Non un negozio o un bar sono aperti. I triestini hanno fatto un patto di non collaborazione con il governo...

È la volta di Marinello della CGIL, il rispetto dei tempi e degli impegni per la esecuzione delle opere e lo insediamento delle nuove attività produttive...

Una nuova ondata di protesta, a partire dall'area portuale, contro i funzionari direttivi centrali e periferici dello Stato è stata proclamata ieri dalla giunta esecutiva DIRSTAT. Tale azione, secondo la DIRSTAT, «non comporterà l'abbandono degli uffici ma l'esercizio pieno di ogni attività lavorativa che si concretizza nella scrupolosa attuazione delle leggi e dei regolamenti...»

Per solidarietà con le operaie della Vittadello-Montedison

Bloccato per un'ora il centro di Firenze

Discorso dell'on. Fibbi, segretaria della FILTEA - Forte manifestazione unitaria durante lo sciopero generale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. Migliaia di lavoratori tessili e dell'abbigliamento della provincia di Firenze hanno dato vita oggi a un'entusiasmante giornata di lotta in solidarietà con le 300 dipendenti della Vittadello-Montedison...

La possente manifestazione di oggi ha riconfermato non soltanto la tenacia, lo spirito di sacrificio e di lotta di queste 300 operaie che stanno affrontando incancellabili sacrifici, ma anche il valore di una battaglia che per i suoi contenuti diventa un punto di riferimento per le lavoratrici di tutto il settore...

Questo aspetto della vertenza è stato chiaramente posto in rilievo dalla compagna Fibbi per spiegare l'accanimento contro una fabbrica che, consistente per il tessuto industriale fiorentino, diviene una piccola cosa rispetto alle aziende della Montedison. Il monopolio non può tollerare ostacoli sulla strada della concentrazione che investe anche questo settore...

Ecco perché - ha affermato la compagna Fibbi - la Montedison ha voluto rimettere in discussione i diritti economici, normativi e sindacali acquisiti proprio nel momento in cui veniva presentata una «carta rivendicativa» estremamente avanzata...

Le tre segreterie, nell'emanare precise norme tecniche in comune sulle modalità della lotta, hanno deciso di allargare lo sciopero anche al personale ferroviario eventualmente comandato a sostituire nelle mansioni gli scioperanti...

Per i motivi all'origine delle due azioni sindacali la DIRSTAT fa rilevare che esse sono state indette per protestare tra l'altro anche contro i criteri seguiti finora dal ministero della Riforma nella elaborazione dei provvedimenti delegati relativi al riassetto retributivo e delle carriere dei dipendenti statali...

Una nuova ondata di protesta, a partire dall'area portuale, contro i funzionari direttivi centrali e periferici dello Stato è stata proclamata ieri dalla giunta esecutiva DIRSTAT. Tale azione, secondo la DIRSTAT, «non comporterà l'abbandono degli uffici ma l'esercizio pieno di ogni attività lavorativa che si concretizza nella scrupolosa attuazione delle leggi e dei regolamenti...»

forme rivendicative che già vengono presentate in numerose aziende e che sono già sostenute da ampie lotte. Questa battaglia, infatti, non nasce come episodio isolato, ma è frutto di grandi azioni rivendicative che hanno investito tutta la categoria, che oggi esprime una solidarietà che travalica ogni aspetto formale per diventare un contributo sostanziale e una lotta comune. Un ammonimento -

ha concluso la compagna Fibbi - deve essere rivolto anche allo Stato che partecipa con i suoi capitali alla Montedison. Abbiamo dire chiaramente che i lavoratori non tollerano una linea che sostenga i monopoli contro i loro diritti, dentro e fuori la fabbrica, e che si batteranno fino a quando la Montedison non sarà sconfitta.

Renzo Cassigoli

Per lo zuccherificio

Cavarzere paralizzata da un forte sciopero

Tutta Cavarzere, paralizzata dallo sciopero generale unitario di tutte le categorie di lavoratori, è scesa oggi in lotta, con gli operai zuccherieri, per difendere il lavoro nel locale zuccherificio del gruppo Montesi, per protestare contro la ristrutturazione del settore saccharifero voluta dai monopoli e avallata dal governo di centro-sinistra...

Totale lo sciopero

Tutta Terni si è fermata

Neppure un negozio aperto - Riprendono gli incontri per lo Jutificio - Il governo sotto accusa

Confermato lo sciopero degli assuntori

Le segreterie della SFI-CGIL, SAUFI-CISL e SIUF-UIL hanno confermato lo sciopero degli assuntori ferroviari dopo aver constatato che il disegno di legge sulle assunzioni - malgrado i ripetuti impegni del ministro dei Trasporti - non è ancora stato approvato dal Consiglio dei ministri...

Nel pomeriggio si è svolta un'imponente manifestazione: un corteo con in testa le operaie di Cavarzere, con quella del colosso del 120 licenziamenti, ha percorso le vie del centro. Un corteo di operai, di studenti, con in testa il sindaco, la Giunta municipale, i dirigenti sindacali. Infine in piazza della Repubblica hanno parlato i dirigenti sindacali Bartolini per la CGIL, Fabry per la CISL e Baldoni per l'UIL.

Terni e l'Umbria sono scesi in lotta già il 18 marzo con lo sciopero e con le riunioni dei consigli comunali dell'intera regione, con le manifestazioni di piazza, con quella giornata di lotta che ha voluto richiamare appena 15 giorni fa il governo ad attuare una nuova politica economica finalizzata all'impiego...

Contro il riassetto

Statali: nuove lotte degli alti funzionari

Il comunicato annuncia poi che la federazione ha proclamato dal 21 aprile un altro sciopero nazionale a tempo indeterminato con abbandono degli uffici. Le modalità e i tempi esatti di questa seconda manifestazione verranno resi noti negli ultimi giorni di marzo. Per i motivi all'origine delle due azioni sindacali la DIRSTAT fa rilevare che esse sono state indette per protestare tra l'altro anche contro i criteri seguiti finora dal ministero della Riforma nella elaborazione dei provvedimenti delegati relativi al riassetto retributivo e delle carriere dei dipendenti statali...

Continua compatto lo sciopero

Sfruttamento disumano alla Cantoni di Lucca

Dal nostro corrispondente LUCCA, 25. La lotta dei lavoratori della Cantoni continua con la massima compattezza. Da una settimana prosegue lo sciopero articolato di tutte le maestranze, e la tensione cresce tra gli operai. I sindacati di categoria della CGIL e della CISL hanno diffuso ogni manifestazione nelle fabbriche e affisso manifesti in tutta la provincia sotto lo slogan «In difesa della classe operaia lucchese e alla popolazione le giuste rivendicazioni dei lavoratori della Cantoni contro l'intransigenza padronale».

delle tabelle di cottimo, violazioni del contratto di lavoro, di tutti i sindacati. A tutto ciò si aggiunge la consistente mancanza dei cosiddetti aumenti di merito nei contratti con i sindacati, la mancata regolamentazione del premio di produzione e di altri vantaggi, la continua assegnazione di nuovi macchinari. L'intransigenza padronale non è ulteriormente tollerabile. I lavoratori sono più che mai decisi a stringersi attorno ai loro sindacati per lottare fino alla vittoria. Gli scioperi sono compatto, la volontà di lotta altissima. La tensione, provocata dall'incivile comportamento della direzione, che rifiuta ogni contatto con i sindacati, massima. In questo clima di esasperazione c'è stato il recente terribile

notte, quando è esplosa una bomba a carta davanti al Circolo degli impiegati. Simili gesti non si possono condividere, ma non possiamo non rilevare che le cause sono da ricercare nel clima di tensione provocato dall'intransigenza ingiustificata dei padroni che ne sono i veri responsabili. La lotta in ogni caso prosegue e proseguirà compatto. I sindacati frattanto hanno lanciato un appello ai cittadini e agli studenti, perché si uniscano ai lavoratori della Cantoni in lotta e agli operai di tutte le fabbriche lucchesi perché sorga in ogni posto di lavoro una forte spinta unitaria di lotta per risolvere, insieme ai lavoratori della Cantoni, i problemi delle paghe di fame e dello sfruttamento ogni giorno intensificato.

a. b.



SEI ITALIANI TRA I MORTI NELLO SCONTRO DI BRUXELLES. Pauroso scontro fra due treni carichi di operai pendolari nei pressi della stazione di La Louvière ad una cinquantina di chilometri da Bruxelles. I morti sono venti — di cui sei italiani — e i feriti, un centinaio, dei quali almeno cinque in gravissime condizioni. I due convogli, carichi di almeno 1500 operai, si sono scontrati di fronte improvvisamente in piena velocità e sullo stesso binario. L'urto è stato tremendo. Pare che uno dei macchinisti non abbia tenuto conto del segnale di linea occupata e che si sia accorto di quanto stava per accadere solo quando non era più possibile evitare il disastro. La zona, al momento dello scontro, era sotto la sfera di una terribile bufera di neve. Dai vagoni sventrati e rovesciati si sono subito levate le grida di aiuto dei feriti. Dalla vicina ferreria di Boel gli operai che stavano entrando in quel momento al lavoro (erano le 6,20) sono stati i primi ad accorrere. Il loro intervento con grandi cesole e attrezzi speciali che vengono usati normalmente nell'impianto siderurgico, è stato essenziale per salvare la vita a decine di persone. Poco dopo sono giunti anche i vigili del fuoco, ambulanze e medici. I sanitari, in più di un caso, hanno dovuto amputare sul posto, alla luce delle fotofletiche e sotto l'imperversare della nevicata. Ad una donna sono state tagliate le gambe rimaste schiacciate da una lamiera. Ad un uomo, i medici hanno dovuto amputare una mano. Quattro ore dopo l'incidente non tutti i feriti erano stati ancora liberali. Funzionari delle ferrovie hanno comunicato che fra i morti sono i seguenti italiani residenti in Belgio: Adolfo Furlan di 43 anni da Vadolago, Michele Primavera di 39 anni da Terlizzi, Domenico Primavera da Terlizzi, Angelo Beneducci di 22 anni da Marinenga, Nello Barilli di 27 anni da Reggio Emilia, Maria Triggarico di 33 anni da Terlizzi.

Quattro mesi solo per la prima fase del processo
VAJONT: 2000 MORTI
SEPOLTI NEL PANTANO
DELLA BUROCRAZIA

Concluso l'interrogatorio degli imputati - Il dibattimento riprenderà in estate - Per mesi si procederà alla lettura di atti e documenti istruttori - In forse la deposizione dei superstiti

Dal nostro inviato AQUILA, 25
Una piccola coda per ascoltare la lettura del procedimento disciplinare al quale — piuttosto affrettatamente — il ministero dei Lavori Pubblici proscioglie da ogni addebito l'ex ingegnere capo del Genio Civile di Belluno, Almo Violini, ed una memoria scritta dell'ingegner Roberto Marin, ex direttore generale della SADE, e statim l'interrogatorio degli imputati al processo del Vajont si vale a dire il presidente del CONSIGLIO, Di Cagno, il presidente della Montedison-SEDE, Valerio e il ministro dei Lavori Pubblici in carica, Mancini, ma nessuno si è fatto vivo. I responsabili civili sono quelli che dovranno rispondere in solido, in caso di condanna, dei danni provocati dal disastro: qualcosa come un centinaio di miliardi, un cifra che, da sola, fornisce l'idea dell'entità della cosa, della enormità degli interessi in gioco. Duemila morti, cento miliardi di risarcimenti, una tragedia, lezione che dovrebbe servire da monito a tutto il paese.

lettere
al giornale

La polizia tanto esaltata dall'on. Piccoli
Cara Unità, dopo più di un mese hanno trovato il corpo di quel povero Ermanno Lavorini massacrato non si sa da chi. E non si sa neppure chi abbia commesso il delitto. Lasciamo stare il dolore dei genitori, che dall'indivisa duazione dei responsabili non potrebbero essere consolati per il fatto che, per un'ora, l'asserzione sulla morte dell'operaio è stata confermata dall'osservazione sull'operaio della polizia. Ma come: hanno battuto la pinella in tempo a Venezia con i carabinieri, hanno addirittura rastrellato Viareggio entrando in una casa dopo l'altra. E il risultato è che il corpo del ragazzo è stato scoperto dopo tanto tempo e solo per un caso?
La realtà è un'altra. Lo stesso metodo adottato da noi autoritativi in questi giorni dimostra che anche nelle operazioni contro i criminali comuni la polizia è guidata dallo stesso criterio. Tanto che gli studenti fanno dire: la storia del rastrellamento di Viareggio sembrava la prova generale dell'occupazione delle università di Roma e Bologna. Poi si capisce perché questa polizia caccia tanto all'on. Piccoli.
F. N. (Roma)

S'impongono ora nuove elezioni
Firenze: crollato il centro-sinistra

Dalla nostra redazione FIRENZE, 25
Anche la seconda Giunta Bausi è crollata: stamane alle 5, a conclusione di una seduta-fiume, il Consiglio Comunale ha preso atto all'unanimità delle dimissioni del Sindaco e della Giunta di centro-sinistra, sigillando in tal modo il tramonto di questa quarta Giunta minoritaria, in

Annunciato all'EUR
Il telefono al servizio del calcolatore

E' stato annunciato ieri al Congresso sull'elettronica, che si tiene al Palazzo dei Congressi dell'EUR, che la società di esercizi telefonici SIP ha assunto il servizio di «trasmissione dati», vale a dire di collegamento fra elaboratori elettronici e terminali di vario tipo. Un esempio di tale servizio è quello che riguarda la sede centrale e le sedi periferiche di una banca, le quali, dotate di un computer centrale e di varie attrezzature terminali, possono scambiarsi ed elaborare in comune dati in «tempo reale», vale a dire in tempo di mano che essi diventano disponibili.

VACANZE LIETE

- VISERBA/RIMINI - HOTEL VASCO Tel. 38.516 - sul mare - nuova costruzione - confort - ascensore - sala soggiorno - bar - camere con/ senza servizi e balconi - vista mare - ottimo trattamento - Bassa stag. 1500/1900 - tutto compreso - Interpellate: RICCIONE - PENSIONE CORINA Tel. 42.744 - Vicina mare moderna tranquilla con tutti i confort - cucina genuina Basa 1600 - Cucina interpellate: Ambiente familiare - acqua calda e fredda nelle stanze. VILLAMARINA / CENENATICO PENSIONE SANTAMARTINA - Zona silenziosa - nuova costruzione, ottima cucina - Bassa Lire 1.600/1.850 - Telefono 88.079. MISANO MARE - PENSIONE VILLA ROSA - Tel. 45.856 - Centrale - il categ. - sul mare tutte camere dotate WC - balconi - ascensore - cucina eccellente - cabine mare - tutto compreso - Interpellate: RIMINI HOTEL AMSTERDAM Via R. Elena, 9 - Tel. 27.025 HOTEL JUNIOR - Via Parisa no. 40 - Tel. 52.209 - Nuovi moderni - centrali - vicino mare - tranquilli - Camere con/ senza doccia - WC - telefono - balcone - bar - parcheggio - cabina mare - ottimo trattamento familiare - Aprile/Maggio 1500 - Giugno/Agosto 1700 - Alta 2200/2800 complessive. VILLAMARINA / CENENATICO HOTEL COLORADO (tel. 88.42) sul mare, riscaldato - WEEK- END PASQUALE al favoloso prezzo di L. 800 - Pensione completa - Tre giorni - Prenotatevi. RIMINI PENSIONE BRISTOL Viale Homs - Tel. 23.888 - Vicino mare - confort - parcheggio - Bassa 1600 - Media 2000 - Alta 2300/2800 complessive - Di recente rifatta. RIVAZZURRA RIMINI - VILLA STELLINA - Tel. 39.914 - Via Galvani 26 - Vicina mare, giardino - Cucina genuina - Autoparco - Bassa - settembre 1.500 - Luglio 2000 - Agosto 2200 - Tutto compreso.

Bilancio di un fallimento alla riunione di Bruxelles

Ridurre i prezzi agricoli o buttare via burro e latte
Naturalmente calerebbero solo i pagamenti ai produttori privando del lavoro centinaia di migliaia di contadini - E' stato deciso che i prezzi restino invariati per altri tre mesi

BRUXELLES, 25.
Seconda riunione oggi del ministro della Comunità economica europea per i prezzi agricoli. La decisione, anche stavolta, è obbligatoria perché i nuovi prezzi devono andare in vigore a giorni, non possono essere respinti o modificati. Il vicepresidente della CEE, Sacco Mansholt, ha proposto che i prezzi vengano variati anticipando l'attuazione del programma «Agricoltura 80»: una pretesa un po' strana dal momento che proprio sul piano in questione non è stata presa ancora nessuna decisione, presa giustificata soltanto con la impossibilità di continuare nella situazione attuale che — secondo lo stesso Mansholt — vede alcuni paesi nella pratica impossibilità di ammettere un altro burro e latte: «dovranno buttare nelle strade» ha detto. Mansholt ha chiesto quindi la riduzione del prezzo per il latte perché non ci sono più soldi. Ha poi chiesto di ridurre il prezzo dello zucchero per consentire alla CEE di aderire all'accordo mondiale sulla produzione che oggi la CEE subisce con le sue vendite soffocose, vero e proprio atto di guerra contro i paesi poveri produttori. Ha chiesto una riduzione di 52 lire a quintale per il grano tenero.

Porti: salari garantiti orario ridotto a 40 ore

Importante successo dei lavoratori
Aumento generale delle retribuzioni - Nuovi diritti per avventizi e occasionali
Si sono conclusi ieri alla presenza del ministro on. Lupo il vertice fra il ministero e i sindacati relativi alla vertenza aperta con la presentazione della piattaforma rivendicativa unitaria da parte dei portuali. Le segreterie nazionali delle Federazioni portuali aderenti alla CGIL, CISL ed UIL, sottolineano il grande valore che assumono per la categoria la introduzione del salario garantito occupazionale, la riduzione dell'orario di lavoro, la regolamentazione nazionale del lavoro a tutto continuo, la parità degli istituti economici normativi tra permanenti ed avventizi, l'intervento dei sindacati nella determinazione di una giusta politica degli orari dei porti, il discorso aperto sulla condizione dei mezzi meccanici ausiliari, un insieme cioè di provvedimenti che risponde alle esigenze di tutela seriamente i lavoratori portuali non soltanto dalle conseguenze della salutarità dei traffici, ma anche dallo sviluppo della meccanizzazione nei porti e dalla introduzione di nuovi e moderni vettori e modificazioni spesso radicalmente in carattere delle prestazioni operative.

Stamattina alle 9 l'apertura all'Eliseo

Novella al congresso dei braccianti CGIL
Presenti delegazioni straniere (URSS, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Francia, Marocco, Egitto e altre), rappresentanti degli altri sindacati, delle ACLI, del governo, dei partiti e del Parlamento I lavori si concludono sabato

Somalia: oggi le elezioni per l'Assemblea nazionale
MOGADISCIO, 25.
Domani, 26 marzo, si voterà in Somalia per l'elezione dei 123 membri della Assemblea nazionale. Sono state presentate all'Assemblea 150 liste, la maggior parte di quelle della coalizione di maggioranza, in cui è preminente la Lega dei Giovani Somali. Questo partito, che condurrà la lotta per l'indipendenza, ha perduto ormai ogni carattere rivoluzionario, e rappresenta soprattutto gli interessi agrari, mentre è apertamente collegato con gli investimenti americani. Fra i suoi candidati figura il rappresentante della Coca Cola, «che dovrebbe diventare ministro degli Esteri».

Calcutta
Risolto l'incidente col Pakistan
CALCUTTA, 25.
A seguito dello scontro a fuoco avvenuto sabato alla frontiera fra l'India e il Pakistan, il ministro della Difesa, Indira Gandhi, ha detto che le truppe delle due parti nella regione hanno concordato di ritirare le rispettive forze dal confine.

Gli «investimenti» nelle banche svizzere

Perchè l'ENEL ha aumentato la tassa erariale?
Sono una comunista che ha fatto un'inchiesta sui limiti della sua modestissima sfera d'influenza, il principio della nazionalizzazione del servizio produzione e distribuzione di energia elettrica. Costi agendo la sottoscrizione gli sapeva che le sarebbe stata per essere qualsiasi possibilità di esclusiva futuro impiego presso la Enel. E' un'inchiesta, ma non è un'inchiesta. E' un'inchiesta, ma non è un'inchiesta. E' un'inchiesta, ma non è un'inchiesta.

Perchè l'ENEL ha aumentato la tassa erariale?
Sono una comunista che ha fatto un'inchiesta sui limiti della sua modestissima sfera d'influenza, il principio della nazionalizzazione del servizio produzione e distribuzione di energia elettrica. Costi agendo la sottoscrizione gli sapeva che le sarebbe stata per essere qualsiasi possibilità di esclusiva futuro impiego presso la Enel. E' un'inchiesta, ma non è un'inchiesta. E' un'inchiesta, ma non è un'inchiesta.

Il caso Federaro
Signor Direttore, con riferimento alla vostra pubblicazione dal 20 gennaio circa la facoltà di economia e commercio, mi è venuta alla mente la notizia del prof. Salvatore Federaro alla cattedra di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università di Bari. Il caso Federaro è stato unanime. Ci sono stati i nostri due voti contrari e sette assenti. Gli altri per le disposizioni contrarie si computano come voti contrari.
Grazie della pubblicazione.
Le porgiamo i migliori saluti.
Prof. Federico Caffè
Prof. Sergio Steiner

La gazzella delle Olimpiadi di Roma smonta la provocazione di un giornale di destra

WILMA NON E' LA «BUONA NEGRA» DEI RAZZISTI

Boomerang

Per i cervelloni del *Tempo* (e per i loro geniali consiglieri dell'ambasciata americana e della centrale spionistica CIA) non poteva andare peggio di com'è andata. La «bomba Wilma Rudolph», preparata con tanta goffaggine, è scoppiata fra le mani degli organizzatori di quella che, cominciata come una volgare speculazione anticomunista, si è ferita trasformata in una manifestazione contro il razzismo americano e italiano. Per chi soltanto a personaggi così imbevuti di razzismo da non sentirne più nemmeno la vergogna, poteva venire in mente l'idea di sfruttare la bella atleta negra per provincialismi scopi di propaganda contro Paese Sera e l'Unità.

Bisogna dare atto a Wilma Rudolph di essersi sottratta lei stessa, con dignità e bel garbo, al ruolo di «accusatore dei comunisti bugiardi» che il *Tempo* e gli altri occhiali finanziatori della locale «operazione» le avevano assegnato, certo a sua insaputa. Noi l'abbiamo aiutata, è vero, spiegandole subito, con la prima domanda della conferenza stampa, che il *Tempo* è «uno dei giornali più reazionari, fascisti e razzisti del mondo». Certo Wilma non lo sapeva, forse aveva cominciato a capirlo da poche ore (siamo pronti a scommettere che gli autori della misteriosa telefonata da Los Angeles, che la metteva in guardia contro i «cattivi giornalisti» di Roma, cioè in pratica contro i redattori del *Tempo*, sono i dirigenti del movimento negro Black Panthers). Comunque, Wilma si è comportata bene, ha detto sinceramente quello che pensava, ed in sostanza, con grande disappunto dei geni incompresi di Palazzo Madama e di Palazzo Margherita, ha confermato quello che del resto tutti sanno: che i negri sono

discriminati, che per un negro è difficile trovare un lavoro adeguato alle sue capacità (voi sapete — ha detto — «che non c'è nessun negro che non abbia difficoltà per il solo fatto di essere negro»).

Ha dichiarato di approvare il gesto di protesta degli olimpionici Carlos e Smith a Città del Messico, pur aggiungendo con simpatica modestia di non poter dire se lei stessa sarebbe stata capace di fare altrettanto, a Roma, nel 1960, data la diversa atmosfera politica, in America e in Italia, di nove anni fa.

Ha ribadito che i negri «hanno gravi problemi» e, quanto ai metodi per risolverli, si è dichiarata incerta («a mezza strada») fra il movimento «non-violento» e quello «militante», e non alieno dal ricorrere alla forza. Ma ha soggiunto, meritandosi gli applausi dei non pochi democratici presenti: «Se qualcuno mi colpisce, io non porgo l'altra guancia». Dei dirigenti negri, moderati o radicali, ha detto salomonicamente: «Li ammira e rispetta tutti, sono tutti gentili, e sono tutti bravi».

Le face degli organizzatori erano sempre più pallide. L'amministratore del *Tempo* sembrava in preda al più profondo cordoglio. Aveva speso tanti soldi per poi sentirsi ripetere da Wilma Rudolph quello che l'Unità scrive più o meno ogni giorno!

Che altro dire? Poche parole. A Wilma l'augurio di godersi il soggiorno romano e di trovare un lavoro soddisfacente e ben pagato (magari a Roma, dove il clima è dolce e i razzisti sono pochi, al di fuori di quelli del *Tempo*, del *Secolo* e dell'ambasciata americana).



Il vittorioso arrivo di Wilma Rudolph nella finale della 4x100 alle Olimpiadi di Roma

«Il colore della pelle conta e come in USA»

«Ammiro e rispetto tutti i leaders negri» ha detto la Rudolph — Una conferenza stampa che si ritorce contro i suoi organizzatori — Il ruolo dell'ambasciata americana a Roma — Mezzo milione per una intervista — Molti poliziotti e niente pubblico

«Sì. Sono solidale con la protesta di Carlos e Smith alle Olimpiadi di Città del Messico. Sì, ammira e rispetto tutti i leaders negri d'America. Non sono per la «non violenza», anche se non sono per la sola violenza: a mezza strada, direi. Comunque, non mi fanno una domanda e non porgo l'altra guancia. Se ho avuto difficoltà per il colore della mia pelle? Non ce n'è nessuna. Non ho difficoltà per la mia pelle». E' Wilma Rudolph che parla, la gazzella nera delle Olimpiadi del '60, fredda e mediatrice d'oro da sola. Non è uno zio Tom». Wilma Rudolph, americana e l'ambasciata americana le hanno organizzato un viaggio in Italia e una conferenza stampa tutta per lei. Lo scopo era quello di dimostrare che i giornali comunisti «scrivono menzogne» quando parlano dei negri americani.

Ma lei, Wilma Rudolph, la parte della «brava negra», la parte del trofeo alla «democrazia» del foglio di Angiolillo dell'America dei ghetti non l'ha recitata, è riuscita a trovare sufficiente dignità e coraggio. Sarebbe interessante apparire per qualche colosso come il Rudolph sia finita ospite del *Tempo*. Un giornale che ha sempre esaltato quelle degne tempore di amici dei negri che sono Goldwater e Wallace: che ha scritto (fondo di Alberto Consiglio del 26 luglio '67, quando era in atto la rivolta del ghetto negro di Detroit) «La società negra si scuote per futili pretesti, con saccheggi, incendi, rapine nei negozi dei bianchi, la furia irrazionale e il protrarsi disumano dei negri» e così via, le citazioni si protrarrebbero all'infinito.

Certo è che Wilma — stando alla sua risposta a un giornalista — non ha capito bene partendo da Los Angeles, in quali mani sarebbe capitata e quando lo ha capito, pur facendo educatamente buon viso a cattivo gioco, non ha rinunciato ad esprimere le sue idee. Chi sono per esattamente l'opposto di quello dei suoi interessati ospiti romani (interessati nel vero senso della parola: economicamente). Lo vedremo tra breve.

Ma veniamo alla conferenza stampa. Quasi nessuno, in sala, oltre ai giornalisti: lo diciamo perché da qualche giorno il *Tempo* manda a Roma una «gioventù romana» a partecipare allo «sbuizzardimento» della stampa comunista. In compenso, invece del pubblico, molte facce note della Questura, che con Angiolillo sono in intimità. Wilma Rudolph ha preso poche parole: «Sono contenta di essere a Roma. La mia missione qui non riguarda né il mio paese né il mio governo, e quindi io ho capito, mi è successo in questi ultimi due o tre anni. Non ho venduto le mie medaglie d'oro, non ho dato via i miei bambini, ma mi sono molto cara. I miei seri sono stati chiamati da Los Angeles, per telefono, e mi sono molto preoccupata perché mi hanno detto che a Roma c'erano giornalisti e «bom». Ma questo non lo credo. Non sono mai stata contattata dal mio Paese negli USA. Ma devo dire che più volte sono stata scontenta di alcuni lavori che ho avuto. Inizialmente, a questo punto, non sono deluso».

SANTOLI (Unità) — Signora Rudolph, si sente conto che lei è ospite di uno dei giornali più reazionari, fascisti e razzisti del mondo?

RUDOLPH — Vorrei dire che non lo so. Io sono un atleta. Ho solo accettato un invito per fare sapere che non ero scontenta. Io non sono un giornalista. Se ho fatto qualche cosa di bene, è stato fatto per il mio Paese. E se ho fatto qualche cosa di male, è stato fatto per il mio Paese.

RAGUSA (Paese Sera) — Come spiega che in Italia, tutti i giornali sono usciti contro di lei?

RUDOLPH — Non so come sia successo. In verità sono stata per un'ora e mezza a Roma. E' stato il dott. Perrini, che ha una spina dorsale e un'aria da gatto, che mi ha fatto sapere che c'era una conferenza stampa. E' stato il dott. Perrini, che mi ha fatto sapere che c'era una conferenza stampa. E' stato il dott. Perrini, che mi ha fatto sapere che c'era una conferenza stampa.

BIANCHINI (La Stampa) — Vorrei sapere dalla signora Rudolph se apprezza il gesto degli olimpionici Carlos e Smith e degli altri negri a Città del Messico. E se lei avrebbe fatto lo stesso.

RUDOLPH — Non posso dire se avrei fatto quel gesto nel '60, le condizioni allora erano diverse. Ma di certo la mia approvazione al gesto di Carlos e Smith.

MARCUCCI (Avanti!) — Qual è il suo parere sulle condizioni dei negri d'America? Ha qualche esperienza personale da raccontarci, in merito?

RUDOLPH — Non credo che sia mio compito, in questo momento, una analisi del genere. I negri negli USA, hanno gravi problemi. Comunque, un passo avanti lo abbiamo fatto. Chissà che il misterioso «signor X» non si rinfaccia vivo...».

RICHMOND (USA), 25. Un tagliapietra di Richmond (Kentucky), Paul Griffin, ha venduto a due coppie di coniugi, due dei suoi sei figli, il secondo per 150 dollari (circa 100 mila lire), il secondo per una somma imprecisata. Il Griffin, che è stato arrestato, si è difeso dicendo che i due ragazzi gli procuravano troppi fastidi e che non aveva i mezzi per mantenerli.

«Regalati» a Felice 1600 milioni?

Anche il fratello ora è contro Riva

Claudio Del Conte, l'ispettore ministeriale incaricato della inchiesta per appurare eventuali responsabilità in ordine alla mancata emissione del mandato di cattura nei confronti di Felice Riva, ha ieri interrogato il presidente della sezione fallimentare presso il tribunale di Milano. In precedenza erano stati sentiti anche l'avvocato Pisapia e il curatore del fallimento dottor Gambigliotti Zoccoli. Al palazzo di giustizia ieri si è recato anche il professor Alberto Dall'Ora, difensore di missionario di Riva, ma che ancora lo assiste per gli affari urgenti. Il legale ha presentato una istanza di opposizione al sequestro del panfletto «Faella» di proprietà di Riva.

Tutto questo mentre per il bancarottiere è scoppiata un'altra grana. Il fratello dell'industriale, Vittorio Riva, ha chiesto la revoca degli amministratori di due società finanziarie — la SEISE e la SPI — in cui aveva interessi Felice Riva. Secondo Vittorio Riva gli amministratori si sarebbero resi responsabili di fatti illeciti. Avrebbero cioè concesso a Felice «un miliardo e seicento milioni per far fronte alle necessità derivanti dal fallimento della «Vallesusa».

Il tribunale civile al termine dell'esame della istanza ha accolto le richieste di Vittorio Riva e del pubblico ministero, nominando per le due società un amministratore giudiziario, l'avvocato Tosatto. Altri guai in vista dunque per Felice Riva.

Drammatica avventura di una donna

Sei giorni nel canyon vicino al figlio morto

LOS ALAMOS (Nuovo Messico), 25. Una giovane madre, moglie di un sergente dell'aeronautica di stanza in Italia, ha perduto la sua creatura ed è rimasta in attesa di notizie sul suo destino. Si è ritrovata una bambina morta, ma non è stata identificata. Si è spersa in un canyon, dove venerdì scorso è stata ritrovata allo stremo delle forze, accanto al bambino ormai senza vita.

La donna, quando la macchina a bordo della quale viaggiava si era bloccata in un pantano fangoso, aveva deciso di raggiungere a piedi la città, distante 5 chilometri, ma ad un biforcuto aveva sbagliato strada inoltrandosi per 13 chilometri in un canyon che termina in una gola chiusa. Ma con i piedi e le mani si era aggrappata a un ramo di roccia, e aveva trascinato il bambino che aveva fame e freddo, con i suoi indumenti. Per altri due giorni era rimasta accanto al bimbo, ormai senza vita, in attesa di morire anch'essa. Ma la donna si era accorta di non avere più forze e che essa stessa si era fabbricata, ha ripreso il cammino ed è svenuta a poche centinaia di metri dall'automobile. Qui è stata ritrovata dai soccorritori, stremata ma ancora in vita.

La svolta nel giallo di Ermanno Lavorini Cercano un nome per il signor X

La clamorosa testimonianza del ragazzo può essere decisiva - Ma i poliziotti non hanno ancora alcun elemento di identificazione - «Chissà che non si rifaccia vivo» - La donna del bocciodromo insiste

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 25. Dopo la clamorosa testimonianza di Aurelio Lucchese che ha permesso alla polizia di ricostruire le ultime ore di Ermanno Lavorini, la popolazione attende con comprensibile ansia che gli investigatori facciano luce completa sulla tragedia di Viareggio.

Ma c'è ancora una persona che sostiene che Ermanno il pomeriggio del 31 gennaio si trovava al bocciodromo e non in piazza Grande.

«Non sono un'ubriaccona. Ermanno nel pomeriggio del 31 gennaio mi chiese un bicchiere d'acqua... Io ho la coscienza tranquilla, ma ho dichiarato la verità... La polizia può raccontare quello che vuole». E' Edelvina Goracci che parla, la donna del bocciodromo che gestisce una baracchetta dove in inverno e in estate si può prendere un caffè o un aperitivo. E lei che dichiarò di aver visto per prima Ermanno quando era in compagnia di un amico che assisteva a Denio Caravento, il ragazzo intervistato da TV-7.

«Signora, ma non potrebbe sbagliarsi? Come può affermare che si trattasse proprio di venerdì 31 gennaio e non di un altro giorno, magari giovedì o addirittura mercoledì?».

«Sono sicura — ribatte la Goracci — di quello che ho visto e raccontato. Non ho un socio, un ferroviere che quel giorno incontrò Ermanno in bicicletta lungo il viottolo che dal bocciodromo conduce in via Fratti. Il ragazzo sarà andato solo al centro in piazza Grande. Ma prima e stato qui al bocciodromo».

«E poi guardi — incalza la donna — se la polizia afferma che mi sbaglia allora si sbaglia anche i carabinieri perché quella sera quando vennero a cercarlo da queste parti per ben tre volte le bestie riferirono che Ermanno era stato visto dal ferroviere. Si sbagliano anche loro?».

Può darsi. In questo rebus viareggino le cose chiare sono poche, ma se la polizia si è decisa a rivelare la testimonianza di Aurelio Lucchese avrà i suoi motivi. Forse spera che l'uomo, il «signor X», che si sostituì al lappizzatore promettendo a Ermanno i biglietti per le giostre, compia un passo falso, si scopra.

La Goracci dice di aver visto Ermanno alle 14.30 mentre un suo compagno di scuola e una cotta stavano accendendo un fuoco di copione in un campo di calcio. Ermanno era giovane e magro, con i capelli scuri e gli occhi grigi. Era alto e magro, con i capelli scuri e gli occhi grigi. Era alto e magro, con i capelli scuri e gli occhi grigi.

Ermanno afferma che lei si sbaglia, forse confonde giovedì con venerdì. E poi la trasmissione «Balla Balla» c'è tutti i giorni...».

«Dicano quello che vogliono, ripeto che sono sicura. E poi Ermanno mica l'ho visto soltanto io. C'è anche un socio, un ferroviere che quel giorno incontrò Ermanno in bicicletta lungo il viottolo che dal bocciodromo conduce in via Fratti. Il ragazzo sarà andato solo al centro in piazza Grande. Ma prima e stato qui al bocciodromo».

«E poi guardi — incalza la donna — se la polizia afferma che mi sbaglia allora si sbaglia anche i carabinieri perché quella sera quando vennero a cercarlo da queste parti per ben tre volte le bestie riferirono che Ermanno era stato visto dal ferroviere. Si sbagliano anche loro?».

Può darsi. In questo rebus viareggino le cose chiare sono poche, ma se la polizia si è decisa a rivelare la testimonianza di Aurelio Lucchese avrà i suoi motivi. Forse spera che l'uomo, il «signor X», che si sostituì al lappizzatore promettendo a Ermanno i biglietti per le giostre, compia un passo falso, si scopra.

La Goracci dice di aver visto Ermanno alle 14.30 mentre un suo compagno di scuola e una cotta stavano accendendo un fuoco di copione in un campo di calcio. Ermanno era giovane e magro, con i capelli scuri e gli occhi grigi. Era alto e magro, con i capelli scuri e gli occhi grigi.

«Chissà che non si rifaccia vivo» - La donna del bocciodromo insiste

«Chissà che non si rifaccia vivo» - La donna del bocciodromo insiste

«Chissà che non si rifaccia vivo» - La donna del bocciodromo insiste

La situazione meteorologica

La situazione meteorologica non è molto cambiata rispetto ai giorni scorsi. La bassa pressione interessa l'Europa meridionale e il barico del Mediterraneo. L'alta pressione si mantiene prevalentemente sull'Europa settentrionale. L'Italia continua ad essere interessata da venti di maltempo, che provengono dal Mediterraneo occidentale e si dirigono verso i Balcani. Il tempo di conseguenza rimane caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e a tratti sono accompagnate da piogge anche a carattere temporale. La situazione si è un po' migliorata sul versante tirrenico e adriatico. Queste ultime variazioni più ampie e più frequenti sulle regioni dell'Italia meridionale.

Sirio

Due gravi incidenti sul lavoro

Edile ucciso in cantiere per il crollo di un muro

Operaio folgorato dall'alta tensione piomba nel vuoto

Dalla nostra redazione PALERMO, 25. Un morto e un ferito gravissimo sono il tragico bilancio di due incidenti sul lavoro verificatisi oggi in Sicilia. La sventura più grave, che si è conclusa con la morte dell'operaio Salvatore Viso, di 24 anni, è avvenuta stamane a Caccamo in provincia di Palermo. Salvatore Viso stava lavorando in un cantiere edile quando un provvisoriamente eretto in un muro di cemento armato crollò improvvisamente, colpendo il lavoratore. L'operaio è stato prontamente soccorso dai compagni di lavoro e quindi ricoverato all'ospedale di Caccamo. Il ferito è in un stato di coma e non si sa se sopravviverà.

Rivole la sua pelle tatuata

Parigi, 25. Quanto può valere un pezzetto di pelle tatuata? Parecchie migliaia di franchi, sostiene Claudine Perot, una modella francese che sta cercando di recuperare il tatuaggio fatto su una natica durante la lavorazione di un film, e poi asportato e venduto a un amatore. Nel '64, quando avvenne il fatto, Claudine era giovane e sprovvista, e si accontentò di 500 franchi per farsi tatuare la Torre Eiffel e una rosa rampicante davanti alla macchina da presa; successivamente, per ragioni estetiche, si fece togliere i 16 centimetri quadrati di pelle disegnatasi ora il rivolo, e chiede un congruo indennizzo per la duplice operazione.

Giorgio Sgherri

Vende due figli per pochi dollari

Richmond (USA), 25. Un tagliapietra di Richmond (Kentucky), Paul Griffin, ha venduto a due coppie di coniugi, due dei suoi sei figli, il secondo per 150 dollari (circa 100 mila lire), il secondo per una somma imprecisata. Il Griffin, che è stato arrestato, si è difeso dicendo che i due ragazzi gli procuravano troppi fastidi e che non aveva i mezzi per mantenerli.

Ancora ritardi, trasbordi e deviazioni

Caos nei treni del Sud dopo la frana a Vietri



Vietri — I vagoni deragliati del treno investito dalla frana

NAPOLI, 25. Il traffico ferroviario da Napoli per la Calabria, interrotto a causa di due frane che nella notte fra domenica e lunedì si sono abbattute sul tratto di strada ferrata che congiunge la stazione di Vietri sul Mare a quella di Salerno, sarà riattivato entro la giornata di giovedì, ad un solo binario. I lavori di riattivazione si sono rivelati più difficili e più lunghi di quanto non era stato in un primo tempo previsto.

La massa di terreno che ha investito il treno merci, provocando il deragliamento dei vagoni, ha causato gravi danni ai binari. Anche una galleria, rimasta ostruita da un'altra frana precipitata a poche ore di distanza dalla prima, non è stata ancora sbracciata.

Il traffico ferroviario con la Calabria e la Sicilia si svolge con grandi difficoltà. Il treno del Sole, la Freccia del Sud e la Conca d'Oro continuano ad essere devianti via Piacenza, Bologna, Ancona, Bari, Reggio Calabria, mentre per gli altri treni si è provveduto con un servizio di pullman che trasbordano i passeggeri tra Napoli e Salerno. Il traffico ferroviario con il sud, in arrivo e in partenza, subisce ancora ritardi notevoli.

TERNI, 25. A Ferentino, un comune della Valterrona, una frana minaccia di abbattersi sulla scuola media del paese e su alcune case adiacenti all'edificio scolastico. La zona dove si è verificata la frana è sovrastata da uno sperone roccioso coperto da vegetazione. I vigili del fuoco hanno constatato la pericolosità del movimento franoso ed hanno disposto l'immediato sgombero delle abitazioni e della scuola.

Rapina in pieno giorno a Vicenza

Vicenza, 25. Una rapina in pieno giorno in una agenzia bancaria della Missilgas ha fruttato 5 milioni e 500 mila lire in contanti alle 15.15, un quarto d'ora dopo l'apertura pomeridiana, due uomini in testa berretto e occhiali neri, sono entrati in banca spianando le pistole.

Rivole la sua pelle tatuata

Parigi, 25. Quanto può valere un pezzetto di pelle tatuata? Parecchie migliaia di franchi, sostiene Claudine Perot, una modella francese che sta cercando di recuperare il tatuaggio fatto su una natica durante la lavorazione di un film, e poi asportato e venduto a un amatore. Nel '64, quando avvenne il fatto, Claudine era giovane e sprovvista, e si accontentò di 500 franchi per farsi tatuare la Torre Eiffel e una rosa rampicante davanti alla macchina da presa; successivamente, per ragioni estetiche, si fece togliere i 16 centimetri quadrati di pelle disegnatasi ora il rivolo, e chiede un congruo indennizzo per la duplice operazione.

Giorgio Sgherri

DISTRIBUTORI CHIUSI ANCHE APASQUA?

Niente benzina fino a domenica

Sciopero al 98 per cento — Quaranta impianti aperti su 2500 Carburante razionato anche sull'autostrada — I motivi della lotta



Perlomeno fino a domenica non avremo benzina. In questo senso si sono infatti espressi i dirigenti sindacali del comitato intersindacale e della FIGISC, i quali anzi non hanno escluso l'ipotesi che anche per Pasqua i distributori restino chiusi. Le file di auto alle pompe, che al mattino erano già lunghe, in serata erano diventate interminabili. In tutta Roma hanno funzionato non più di 40 impianti (lo sciopero è riuscito al 98 per cento), profitti dalla polizia, su quasi 2.500 distributori normalmente in esercizio. Anzi che l'esperienza usata da molti automobilisti durante le precedenti agitazioni, recarsi sull'autostrada a fare il pieno e poi uscire al primo casello, non regge più. Il ventilato sciopero degli autisti delle autostrade ha costretto anche questi distributori a razionare il carburante. Non più di dieci litri ad autovettura.

Dopo due giorni di dibattito sulla crisi capitolina

Ambiguo documento della destra P. S. I.

Hanno votato contro sinistra, demartiniani e giolittiani — Gli assessori socialisti rimangono in Giunta — Rinviate ogni decisione alla prossima settimana — Oggi il Comitato romano dc

Ci sono voluti due giorni di acceso dibattito all'Esecutivo socialista per giungere, sulla crisi capitolina, a una conclusione che rinvia tutto alla prossima settimana. La destra socialista (nenniani e tanassiani) ha fatto approvare dalla sua maggioranza un documento che può essere interpretato in mille modi e che conclude con queste parole: «Il Comitato esecutivo della Federazione decide di riconvocarsi entro la prossima settimana per esaminare al più presto le risultanze che scaturiranno dalla prossima riunione degli organi della DC romana. Il documento, come si è detto, ha la capacità di dire tutto e nulla. Su un punto è preciso: gli assessori socialisti continueranno a rimanere al loro posto, nonostante le dure critiche rivolte alla giunta di centro-sinistra dai dimissionari assessori dc.

Indetti dal PCI

Assemblee e comizi sulla crisi comunale

Assemblee e comizi del PCI ed unitari si terranno nei prossimi giorni in tutta la città per chiedere l'apertura della crisi con le dimissioni della giunta del Consiglio Comunale. Ecco le principali iniziative: a Torpignattara giovedì alle 18, nel corso di un pubblico comizio, parlerà il compagno Ugo Vetere, consigliere comunale; venerdì presso la sezione Latino Merico, avrà luogo alle 20,30 un'assemblea con la partecipazione del compagno Gastone Gensini; sabato avrà luogo un comizio pubblico al Quarticello ed un'assemblea a Monti della Farnesina con la partecipazione del compagno Marconi; consigliere comunale, domenica alle 17,30, a Fiumicino, si svolgerà un comizio unitario nel corso del quale, insieme al compagno Mallozzi, consigliere comunale del PSIUP, parlerà Pio Marconi per il PCI.

il partito

CORSO IDEOLOGICO — Eur (via del Galvani), oggi, a partire dalle ore 18,30, proseguirà il corso ideologico con la lettura e la discussione collettiva dei testi classici del marxismo-leninismo. DIRETTIVI — Civitavecchia, 15, Ranalli; S. Polo, 19, Feduzzi e Andreoli. ASSEMBLEE — Finciochi, 19,30, Trivelli; San Lorenzo, 19, Berli. DIRETTIVI SEZIONI ZONE — Roma Nord, alle ore 20 presso la sezione Trionfale con Trivelli; Oltre Aniene, ore 20 presso sezione Valmelaina con Biscione; Ostiense, ore 19, presso sezione Ostiense, Esilina Nord, ore 19, presso sezione Torpignattara.

Salite a tre le vittime dello spaventoso incidente di Centocelle

È MORTO ANCHE MASSIMO

Il bimbo è spirato al San Camillo dopo sei giorni di atroce agonia — Liberato Di Mambro è rimasto solo: nella sciagura ha perso la moglie e i due figli — Nuovo mandato di cattura per il conducente della «mini» che ha falciato la famiglia

È morto anche Massimo. È durata sei giorni l'atroce agonia del piccolo, di 6 anni, falciato da Centocelle con la madre e la sorellina, uccise sul colpo, da una «mini» lanciata a centoventi all'ora in un incredibile sorpasso. I medici del Centro di rianimazione del San Camillo, dove il bambino era ricoverato, non avevano mai lasciato speranze: sono riusciti a tenere in vita fino a ieri mattina il piccolo, poi si sono dovuti arrendere di fronte allo spaventoso fatto che Massimo Di Mambro aveva riportato. Ora Liberato Di Mambro, il sarto sordomuto che ha assistito impotente alla distruzione della sua famiglia, è rimasto solo. La moglie, i due figliuolini, sono stati uccisi nella stessa, atroce, sciagura di viale della Botanica.



Massimo Di Mambro

Ridotta la pena a Salvatore Bumbaca

Condannato a 17 anni Uccise il medico Inail

La pena a Salvatore Bumbaca, l'uomo che uccise a colpi di pistola il medico dell'INAIL, Gerardo Buonocristiano, che si era rifiutato di riaprire la sua pratica di malattia, è stata ridotta da 21 a 17 anni e 6 mesi di reclusione. Scontata la pena il Bumbaca dovrà però trascorrere tre anni in una casa di cura. I giudici gli hanno infatti riconosciuto la semi infirmità mentale.

Il delitto avvenne il 10 luglio 1967. Salvatore Bumbaca mentre stava demolendo con una squadra di operai una costruzione adibita ad autorimessa, cadde da una altezza di circa tre metri e si fratturò un piede. Il muratore fu ricoverato per diverso tempo in ospedale finché non venne trasferito al centro INAIL, dove gli furono praticate numerose cure. Dappeso venne dichiarato dal dottor Buonocristiano, idoneo a riprendere il lavoro, anche se successivamente un altro medico gli riconobbe una diminuita capacità lavorativa del 16 per cento. Bumbaca si recò nell'ambulatorio INAIL, e chiese al dottor Buonocristiano che la pratica fosse riesaminata. Il sanitario si rifiutò. Dopo pochi attimi l'operaio tirò fuori la pistola che aveva in tasca ed uccise il medico.

Raggiunto ieri dopo gli scioperi di infermieri e medici

Accordo agli ospedali

Sciopero confermato domani a Pomezia

Dal Comune di Genazzano 250 mila lire all'Apollon

Sospesa l'agitazione in attesa che i termini dell'intesa vengano tradotti in realtà

Confermato per domani lo sciopero generale delle fabbriche del settore metalmeccanico a Pomezia. Dopo un'attesa di due giorni, lo sciopero trova la sua origine nella assoluta intransigenza dei padroni rispetto alla vertenza in atto alla ACEI, alla Mantovani e alla SACEI.

La giunta municipale di Genazzano, interpretando i sentimenti di solidarietà della popolazione per la lotta dei trecento lavoratori dell'Apollon, in difesa del posto di lavoro e per l'affermazione dei diritti costituzionali, ha deliberato un contributo a favore di tutte le maestranze. Sono state stanziare 250 mila lire affinché «la lotta» che dura da dieci mesi — possa continuare fino al completo successo.

L'Accordo raggiunto fra sindacati e istituti Sanità-Spirito, ha suscitato sospensioni degli scioperi già programmati da oggi. Un comunicato sindacale della CGIL, UIL e CISL e dell'ANSAO informa che «a seguito del concreto deciso di intervento del ministro della Sanità» l'accordo è stato raggiunto sui seguenti punti: 1) per i lavoratori non medici: 1) delibera di lire 40.000; 2) delibera di pubblicazione della graduatoria; 2) delibera mansioni; sarà deliberata dal consiglio di amministrazione, con decorrenza dal 1° settembre 1969; 3) delibera 8 anni; sarà esaminata al più presto dalla «Tutela»; 4) delibera tecnici radiologia; sarà approvata oggi dalla «Tutela»; 5) indennità superlavoro di lire 40.000; sarà presa in esame dal consiglio di amministrazione venerdì prossimo. Inoltre, sabato, vi sarà un incontro con il presidente del Pio Istituto per tutti i problemi non ancora deliberati. Per i medici l'accordo prevede i seguenti punti: 1) allargamento dell'organico degli ospedali del Pio Istituto, comprensivo delle cliniche di intervento; 2) copertura immediata dei posti vacanti del vecchio e del nuovo organico, con riconoscimento delle situazioni di fatto; conferimento di incarichi di straordinario ai medici compresi nelle deliberazioni già adottate ed operanti nel Pio Istituto; 3) riconoscimento, con esclusione soltanto dei benefici economici che saranno trattati in sede di amministrazione, del servizio prestato con la mansione di grado superiore e a partire dal momento in cui esso ha avuto inizio; 4) immediata attuazione delle guardie di 12 ore; 5) reinserimento nel provvedimento del nuovo organico dei primari, aiuti, assistenti anestetisti, già deliberato e discusso dalla commissione di tutela; 6) ripristino dell'indennità di anzianità; 7) disposizione per il contratto individuale dei compensi fissi multilaterali; 8) pubblicazione dei criteri che hanno presieduto al conferimento degli incarichi.

piccola cronaca

Donare sangue Due biglietti per visitare la Rassegna Elettronica e Nucleare, al Palazzo dei Congressi dell'EUR, e per assistere alla proiezione del film «2001 odissea nello spazio» e del documentario «Ischia 70 metri sotto» saranno messi a disposizione di coloro che oggi e domani verranno il proprio sangue presso il Centro CRI dell'ospedale S. Spirito (ingresso in via dei Penitenzieri), oppure presso il Centro Nazionale Trasfusionale Sanzio, in via Ramazzini 15 (Giancicolone).

Lutto Un gravissimo lutto ha colpito il collega ed amico carissimo Mario Uguzzo per la morte del padre compagno Angelo. A Mario e ai suoi familiari giungano le sentite condoglianze dell'Unità.

Culla È nata Alessandra figlia dei compagni Teresa e Claudio Grotto. Ai genitori ed alla sorella Carolina le felicitazioni e gli auguri affettuosi dei compagni della Federazione e dell'Unità.

In corte d'Assise il processo per la tragica fine della ragazza

Nega le percosse la coppia accusata di aver spinto la figlia al suicidio

Un penoso processo si sta celebrando davanti alla Corte d'Assise, presieduta dal dottor Orlando Falco. Imputati un uomo e una donna accusati di aver sottoposto a maltrattamenti la figlia di quest'ultima, Ornella De Gugghelino di 16 anni che si tolse la vita il 2 ottobre del 1967 buttandosi dalla finestra. Secondo l'accusa i due, Maria Virginia De Dominicis e il marito Enzo Innocenti, costringevano la ragazza a lavori pesanti, picchiandola spesso e chiudendola in un angusto stanzino. Durante la prima udienza la madre, che aveva avuto questa bambina da una precedente relazione, ha avuto disperatamente ogni addebito, proclamandosi innocente.

Il presidente ha risposto a queste grida della donna contestandole precise testimonianze e circostanze: «La madre di sua figlia ha affermato che Ornella si presentava più volte a scuola affaticata e con evidenti segni di percosse... Lei l'obblighava ad alzarsi alle sei di mattina. Risulta che ad Ornella toccava sempre gli avanzi del pranzo. Risulta che lei percosse sua figlia con un tubo di gomma...». Ma la donna ha negato tutto.

Il processo continua oggi.

Dibattiti alla Casa della Cultura

Domani alle 21 presso la Casa della Cultura, in via della Colonna Antonina 32, il Movimento Studentesco della facoltà di Medicina, presenterà le proprie elaborazioni politiche e discuterà il volume «La Medicina Contestata», testato da un collettivo degli studenti di medicina, edito da Edizioni R. n. n.

Domani alle 21 presso la Casa della Cultura, in via della Colonna Antonina 32, il Movimento Studentesco di Carlo Oliva e Aloisio Rossi, Partecipazione Gabriele Giannantonio, Marco Parnella ed Enzo Nodding.

Cina - URSS Il conflitto sino-sovietico è il tema del dibattito che si svolgerà domani, alle 20,30, nella sezione Borgo-Palat.

Deciso dalle terze a tempo indeterminato

Da oggi sciopero dei liceali del «Giulio Cesare»

L'assemblea dell'istituto ha deciso la protesta contro l'«assoluta mancanza di serietà del governo»

Le dimissioni di Sullo, il malcostume della Democrazia cristiana, «l'assoluta mancanza di serietà del governo nel condurre la risoluzione dei problemi didattici» sono stati i temi affrontati ieri, per tutta la mattina, dagli studenti del liceo Giulio Cesare. L'iniziativa è stata presa dalle sole terze (si tratta però di ben 12 classi) ma successivamente anche i più giovani sono confluiti nella grande palestra del liceo per ascoltare e discutere.

Stroncato da un infarto È morto il compagno De Noja



Stroncato da un collasso cardiaco e scomparso all'alba di ieri il compagno Carlo De Noja, scenografo teatrale, pittore, instancabile attivista del Partito. Aveva 51 anni. La morte lo ha colto di sorpresa. Fino a poche ore prima aveva lavorato tranquillo, insieme ai suoi collaboratori, nella «bottega» al Trionfale, da dove uscivano tutti gli addobbi per le grandi manifestazioni democratiche e del Partito. Le decine e decine di parole d'ordine che erano abituati a leggere sui palchi degli oratori a San Giovanni, all'Adriano, nel teatro della Federazione, alle feste dell'Unità, erano opera di Carlo De Noja. Nel lavoro per il Partito metteva tutta la sua passione di artista e di artigiano, una passione e un attaccamento che lo facevano stare notti intere nel suo laboratorio, a dipingere, a rivedere gli «allestimenti» che uscivano dalla sua fervida fantasia.

Incontro alla FATME fra l'Unità e gli operai

Questa mattina, all'uscita dei vari turni di lavoro, all'ingresso della fabbrica, si è svolto un incontro fra l'Unità e il compagno Giancarlo Pajetta, della Direzione del partito e direttore dell'Unità e il compagno Alessandro Curzi, redattore capo del nostro giornale. Si incontreranno con gli operai per discutere dei provvedimenti operativi presi contro otto operai della fabbrica e per coordinare l'azione che dovrà svolgersi a sostegno dell'iniziativa politica dei lavoratori della azienda.

Una casa inghiottita, 15 pericolanti

Voragine a Torpignattara: 50 persone senza un tetto

Cinquanta persone sono rimaste senza casa dopo che una larga voragine si è spalancata ieri notte in via della Columella, a Torpignattara, inghiottendo una casupola e rendendo pericolanti altre quindici abitazioni. Solo per un caso non ci sono state vittime: infatti la famiglia che abitava l'abitazione sprofondatasi nella grossa buca, Lorenzo Del Bono, la moglie e i 4 figli, se ne era andata una settimana fa. Il terreno su cui sorgevano le case è completamente perforato da vaste cavità sotterranee, un tempo cave di pozzolana, poi adibite a fontane. La zona era stata di chiara inabitabilità dal Comune già un anno fa, ma le famiglie erano state lasciate al loro posto, perché lo stesso Comune non era riuscito a dar loro nuove case. Ora tutte le abitazioni sono state sgomberate perché pericolanti e le 50 persone allestite presso parenti o alberghi convenzionati con la questura.

Rissa fra cento in via del Corso

Rissa gigantesca, fra un centinaio di persone, in via del Corso. È successo l'altra notte, alla fine dell'ultimo spettacolo al Metropolitan. Quattro ragazzi hanno finito di picchiarsi, per fare una conclusione nel più breve tempo possibile, di rendere pubblici i criteri di assegnazione degli incarichi e di deliberare questi questioni del personale. Durante la riunione del mattino, un gruppo di radicali ha compiuto un'azione di protesta nella sede degli Ospedali Riuniti e ha interrotto la riunione del consiglio di amministrazione. Alcuni consiglieri volevano provocare un intervento della polizia ma la compagna Giulia Giotta ha impedito il radicale sono stati poi allontanati da alcuni usci.

Muore dopo 6 giorni per i bigné avariati

Una donna di 73 anni, Fernanda Carini, è morta ieri mattina al Santo Spirito dove era stata ricoverata il giorno di San Giuseppe. La donna, che abitava in via Trionfale 180 si era sentita male subito dopo aver mangiato alcuni bigné. Ora l'autopsia dovrà chiarire se i bigné erano avariati e hanno procurato il decesso o se la morte è dovuta ad altre cause.

Operaio precipita nel vuoto al S. Giacomo

Un operaio di 26 anni, Renato Moretti, è rimasto gravemente ferito mentre lavorava all'interno del S. Giacomo, in un'altezza dell'ospedale in demolizione. Il manovale è precipitato nel vuoto da una impalcatura sospesa a metri dal suolo. L'operaio è ora ricoverato in osservazione nello stesso ospedale.

Accolte in pieno le richieste dei doppiatori

Pieno successo dello sciopero dei doppiatori. Dopo ventiquattro giorni di astensione...

le prime

Cinema Baci rubati

Dimesso dal servizio militare per «instabilità psicologica», Antoine trova da guadagnarsi il pane...

«La cantata di un mostro lusitano» a Roma

Peter Weiss mette a nudo l'ideologia della «razza bianca»

Strehler ha tratto dal testo uno spettacolo coraggioso e affascinante, ma talvolta l'obiettivo da colpire resta un po' imprecisato



Uno spettacolo importante, ricco di passione, d'idee, di caloroso impegno, questo «Cantata di un mostro lusitano» di Peter Weiss...

I cinegiornali liberi

La cinepresa come arma

Conferenza-stampa, dibattito e proiezioni presentate da Zavattini

Il «Cinegiornale libero», ovvero «la cinepresa come arma», secondo l'idea di cinema di Zavattini...

Accademia: la Direzione continua a dire «no»

Conferenza stampa all'Accademia nazionale d'arte drammatica. Il punto della situazione, al trentacinquesimo giorno di occupazione...

Zitti alcuni disturbatori alla «prima»

Il grande successo dell'anteprima della Cantata di un mostro lusitano...

Ingmar Bergman incriminato

Stoccolma. 25. Ingmar Bergman è stato incriminato a giudizio per aver scalfato...

Aggeio Savioli

Nella foto: Maria Fabiani e Franco Graziosi in una scena della Cantata di un mostro lusitano.

SCHERMI E RIBALTE

Replica dei Balletti all'Opera

Domani, alle 21, in abito alle quattro, il Gruppo Spettacolo di Balletti (gruppi n. 55), diretto dal maestro Francesco Cristofari...

L'American Brass Quintet alla Sala di via dei Greci

Venerdì alle 21,35 alla Sala di via dei Greci, il Quintet dell'American Brass Quintet...

CONCERTI

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA. Domani alle 21,15 al Teatro di viale Mazzini...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Rari, 81). Alle 21,35 ultima settimana...

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (Teatro 730.3316). Quando l'alba si tinge di rosso...

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 382.153). L'oro di Mackenna, con G. Peck...

Secondo visioni

ACILIA: Riposo. AFRICANE: La bionda di Pechino...

Convegno di «Filmcritica» per un circuito alternativo

L'Associazione Amici di Filmcritica organizza l'alternativo convegno di «Filmcritica» per un circuito alternativo...

GOLDEN (Tel. 753.002)

La ragazza con la pistola, con G. Peck...

FILMSTUDIO 70

Vita degli Orli d'Albergo (V. Lungara) - Tel. 650.464

VITA DA CANI (1918) e IL PELLEGRINO (1923) di CHARLIE CHAPLIN

CASSIO: Riposo. CASTELLO: I criminali della banda Dillinger...

Terze visioni

COLOSSEO: Peter Gunn 24 ore per l'assassino, con G. Peck...

Sale parrocchiali

COLEMBUS: Per un pugno di eroina, con H. Frank...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE. Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE. Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE. Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle...

Advertisement for 'XVI RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA, NUCLEARE E TELERADIOCINEMATOGRAFICA' held from March 18-30, 1969 in Rome.

Una lettera di Luigi Longo al compagno Carlo Salinari

Il «Calendario del popolo» ha 25 anni

Il compagno Luigi Longo in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione del Calendario del popolo ha inviato la seguente lettera al compagno Carlo Salinari direttore del Calendario:

Caro Salinari, nel 25. anniversario della fondazione del Calendario del Popolo consentimi di inviare a te, al compagno Giulio Trevisani, al collaboratore e a tutti i lettori della rivista le mie più vive felicitazioni e l'augurio più cordiale per nuovi e più grandi successi.

Edito alla vigilia dell'immersione nazionale, in una situazione irta di difficoltà per il nostro paese, ancora oppresso a nord dai nazifascisti e militarmente preadito dagli alleati nel restante territorio, il Calendario del Popolo ha assolto, in questo quarto di secolo pieno di eventi e di battaglie, un ruolo di avanguardia che merita il riconoscimento più ampio da parte di tutti i sinceri democratici.

Nel suo ormai lungo cammino il Calendario del Popolo non è soltanto adoperato per riscoprire, al di là delle deformazioni e delle mistificazioni reazionarie e oscurantiste, momenti significativi e reali radici delle lotte del nostro popolo, ma è anche riuscito a concretamente collegare i filoni più vivi della nostra cultura col movimento delle grandi masse popolari.

Il vostro non è stato mai un lavoro meramente divulgativo, nozionistico, subalterno. Attraverso il Calendario del Popolo avete invece operato un raccordo efficiente tra la ricerca rigorosa, l'analisi critica, l'argomentazione culturale e l'ansia di conoscere e di comprendere che anima migliaia e migliaia di lavoratori.

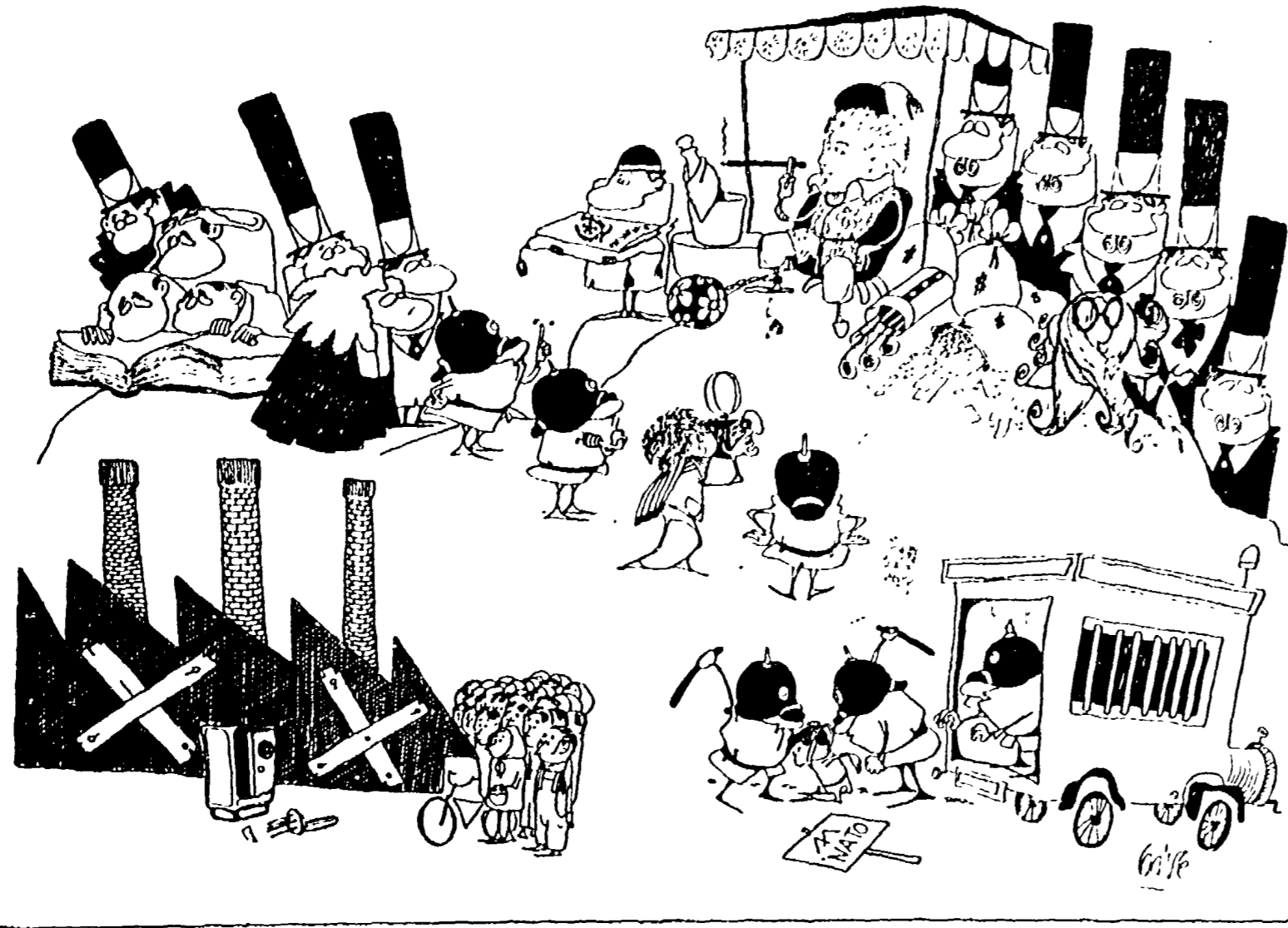
Più che mai oggi i lavoratori che si battono per il progresso e per il rinnovamento socialista dell'Italia hanno bisogno dell'azione chiarificatrice di pubblicazioni come il Calendario, contro l'imperante monopolio sugli strumenti di comunicazione di massa da parte delle classi dominanti e contro i persistenti tentativi di assoggettare gli uomini ai paralizzanti miti di un assetto sociale che — oltre ogni interessato abbellimento — rimane fondato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Il Calendario del Popolo darà — ne sono certo — anche per l'avvenire un sempre maggiore contributo all'affermazione di una cultura moderna, democratica e socialista nel nostro paese, attingendo a quelle identità inesauribili che ispirarono i suoi promotori venticinque anni or sono. Ti saluto fraternamente Luigi Longo

Notizie

Si è inaugurata ad Algeri una mostra della pittura italiana del ventesimo secolo, curata dal professor Manrico Fiore, direttore dell'Istituto culturale italiano. Tra i cinquecento pittori rappresentati da una o più opere, citiamo: Affandi, Biondi, Calabrese, Carrà, Casorati, De Chirico, De Pisis, Guttuso, Melega, Migneco, Monachesi, Morandi, Omiccioli, Pirandello, Quattrucci, Rossi, Savinio, Scipione, Severini, Sironi, Spazapan, Treccani, Vesignani, L'Espresso catalogo con biografie e riproduzioni delle opere contribuisce alla conoscenza in Algeria dell'arte italiana contemporanea.

di Galve



De profundis per la «sempreverde»

Lo sciopero dei portuali ha temporaneamente bloccato — a quanto pare — l'invio dagli Stati Uniti delle «faccende stampate» (come potremmo velocemente tradurre il «printed matter») stampigliato sulle buste contenenti le fondamentali, ecc. che usufruiscono di una categoria postale speciale, secondo un accordo in vigore di celebrità e d'altro. Abbozziamo, nell'attesa, un discorso sulla Evergreen Review, la più affermata rivista d'avanguardia in circolazione negli Stati Uniti. Un'occasione concreta per « commemorare » quest'iniziativa l'ha offerta, poco prima della morte di Natale, la rivista italiana di cultura e politica, The Evergreen Reader che ripropone una scelta degli scritti e dei servizi apparso durante i dieci anni di esistenza della rivista.

Quando compariva, s'inscrive a pieno diritto nel panorama delle «little magazines» al pari del «City Lights Journal» edito da Ferlinghetti a San Francisco, o del «New Masses» di Paul Carroll (Chicago), e di «Kulchur» nata a New York per iniziativa di Lita Horneik. Le due parti più avanzate, le comparse di altri, l'aspetto tipograficamente più salutare della Evergreen e la sua continuità si spiega fin dall'inizio con l'appoggio e il finanziamento di una casa editrice vivace e attenta come la «Grove Press» della cui produzione e qualità editoriali ha fedelmente rispecchiato le caratteristiche. Ma Bird, «The Nation», la definisce a questo proposito come l'ultima, e quasi irrimediabile discendente delle celebri «Scrivani» e «Lippincott's magazines».

L'operazione svolta dalla Evergreen è stata più orizzontale che verticale, nel senso che non si è ispirata a un preciso manifesto: l'ha sostenuta una fazione a scapito di un'altra. I suoi tentativi hanno sempre cercato di raggiungere il meglio, le parti più avanzate, le comparse promesse di diversi raggruppamenti e di singoli autori. Diretori della rivista erano, all'inizio, Barney Rosset, direttore anche di Robert Creeley e alle varie ramificazioni della scuola del Black Mountain. Non, in seguito, diventò famoso, sono stati ispirati dalla Evergreen quando ancora «geni da soffitta», gaudenti, clandestini dell'establishment (che poi magari si è venduto facendosi) alcuni almeno — con tutti i crismi e le benedizioni del caso), Susan Sontag, William Burroughs, Kerouac, John Rechy, Pauline Reagey, Chester Himes, LeRoi Jones, Corso di K. Borchers, dei beats e degli esponenti della scuola di San Francisco, per intenderci. Ugualmente, essa ha ospitato le poesie di Charles Olson, di Robert Creeley e alle varie ramificazioni della scuola del Black Mountain. Non, in seguito, diventò famoso, sono stati ispirati dalla Evergreen quando ancora «geni da soffitta», gaudenti, clandestini dell'establishment (che poi magari si è venduto facendosi) alcuni almeno — con tutti i crismi e le benedizioni del caso), Susan Sontag, William Burroughs, Kerouac, John Rechy, Pauline Reagey, Chester Himes, LeRoi Jones, Corso di K. Borchers, dei beats e degli esponenti della scuola di San Francisco, per intenderci. Ugualmente, essa ha ospitato le poesie di Charles Olson, di Robert Creeley e alle varie ramificazioni della scuola del Black Mountain.

pubblicare, mettendoli in ridicolo, i resoconti dei processi attentati a opere o autori accusati di oscenità. Ma questo sia pur fondamentale aspetto della libertà ha finito col prepararci su altri interessi ugualmente fondamentali, fino a snaturarsi, fino a diventare moda. I discorsi, un tempo vigorosi, sul sesso hanno finito col ridursi a spiacevoli battute da gabinetto pubblico.

Sempre più incline ad assomigliare ai gusti minoritari ed equivoci del lettore medio la Evergreen ha sterzato brutalmente (cambiando fianco il formato) verso un tipo di rivista come Playboy che, dal canto suo, ha assimilato proprio dalla Evergreen una certa arroganza e perfino una certa aria bottigliata. I livelli operativi delle due riviste sono tutt'oggi ben diversi, ma è comunque dubbio che le pur raffinate nudità della Evergreen siano lontane dalle aspirazioni colturali di un Henry Miller, diciamo, in questa rivista di compromesso, inoltre, la rivista va immergendosi in una sorta di stridente politico che non è meno deludente del più tetro realismo o della realpolitik dei giornali «liberals».

Luigi Ballerini

Il felice Riva



Riviste: New York, Londra, Parigi

L'«avanguardia» e la «tradizione» nelle riviste

In Gran Bretagna oltre ai notissimi e ormai tradizionali settimanali stampati in forma di supplementi di giornali (quali il «Times Literary Supplement») o di foglio di informazione d'attualità politica e culturale («New Statesman», «The Spectator», e «Punch») sono ottenibili e lette da molti le riviste trimestrali o bimestrali, quali «London Magazine», «The Poetry Review», «The Critical Quarterly», «Encounter», «Circuit», «Arbit» (tutte stampate a Londra); inoltre anche le riviste «Unicorn» (redazione a Bath), «Praxis 15» (Berchampsstead), «Breakthru» (Haywards Heath, nel Sussex), «Blackwood's Magazine» (Edinburgh) ed altre riviste minori meno divulgate in quanto pubblicate in Irlanda (per es. «The Honest Ulsterman») o a Manchester («Stand» in piccole città o «Concentrate», «Grosseteste Review», ecc.).

Prima dedurre già da queste prime informazioni che grosso modo la cultura letteraria viene espressa più liberamente e specificatamente dalle riviste letterarie, in In-

ghilterra subisce un accentrimento significativo, in quanto le più note e divulgate riviste vengono pubblicate a Londra. Però è da segnalare che la nuova corrente letteraria quale quella ispirata, per atteggiamento populistico, alla musica e alle parole delle canzoni «hippy» è anche commercialmente «beatles» si è radicata nel nord Inghilterra (The Liverpool poets) dove invece sinora la vita culturale era assai ridotta.

Da menzionare altre due riviste non strettamente inglesi in quanto le loro redazioni sono americane, e l'impostazione è conseguentemente di genere internazionale, quali «The Paris Review» e la psichedelica «International Times», ambedue con redazioni in provincia, che non si discostano da una certa distinzione d'ordine finanziario, nel tentativo di dare un panorama secondo il «tipo» o «scuola» di rivista, che non in America: in Gran Bretagna le riviste letterarie hanno appoggi di solito privati o editoriali.

Molto similmente invece può venir fatta la distinzione tra «avanguardia» dell'Under-

Narrativa

«Il buio e il miele» di Giovanni Arpino

Ire e smarrimenti di un anarco-ciclope

In un lungo racconto l'efficace e lucido ritratto di un singolare personaggio «callivo» s'intreccia alla storia di un'educazione sentimentale risolta in toni patetici di idillio

Cosa si è proposto esattamente Giovanni Arpino nel suo nuovo romanzo «Il buio e il miele» (ed. Rizzoli, pp. 176, L. 2.000) è una «storia», un racconto lungo. Del racconto ha quasi tutto il taglio, l'impetuosità e quasi ossessiva ricerca stilistica, la brusca rapidità dei passaggi, la scelta di alcuni elementi di realtà che l'autore vuole illuminare, la suggestione di altri: tutto tranne

le dimensioni. A un certo punto il racconto si dilata, si mette in un suo secondo episodio troppo romanzeschi. La «storia» si trasforma in favola, cui lo scrittore prova il bisogno di aggiungere addirittura una «morale», specie di fervorosa che non ha neppure la sapiente brevità delle «massime» antiche.

Se tutto questo è esatto, il libro si incede ugualmente nell'attenzione del lettore per la intera prima parte. Arpino sa narrare e sfoggia ancora una volta il suo gusto di narratore. Questa qualità appare soprattutto quando è scelta da preoccupazioni ordinarie letterarie e in parte anche con toni «bianchi» che danno rilievo alle semplici apparenze di conflitti carichi di drammi nascosti. Anche questa volta l'aneddoto del racconto segue questa traccia: uno studente-

Da menzionare altre due riviste non strettamente inglesi in quanto le loro redazioni sono americane, e l'impostazione è conseguentemente di genere internazionale, quali «The Paris Review» e la psichedelica «International Times», ambedue con redazioni in provincia, che non si discostano da una certa distinzione d'ordine finanziario, nel tentativo di dare un panorama secondo il «tipo» o «scuola» di rivista, che non in America: in Gran Bretagna le riviste letterarie hanno appoggi di solito privati o editoriali.

Da menzionare altre due riviste non strettamente inglesi in quanto le loro redazioni sono americane, e l'impostazione è conseguentemente di genere internazionale, quali «The Paris Review» e la psichedelica «International Times», ambedue con redazioni in provincia, che non si discostano da una certa distinzione d'ordine finanziario, nel tentativo di dare un panorama secondo il «tipo» o «scuola» di rivista, che non in America: in Gran Bretagna le riviste letterarie hanno appoggi di solito privati o editoriali.

Da menzionare altre due riviste non strettamente inglesi in quanto le loro redazioni sono americane, e l'impostazione è conseguentemente di genere internazionale, quali «The Paris Review» e la psichedelica «International Times», ambedue con redazioni in provincia, che non si discostano da una certa distinzione d'ordine finanziario, nel tentativo di dare un panorama secondo il «tipo» o «scuola» di rivista, che non in America: in Gran Bretagna le riviste letterarie hanno appoggi di solito privati o editoriali.

Da menzionare altre due riviste non strettamente inglesi in quanto le loro redazioni sono americane, e l'impostazione è conseguentemente di genere internazionale, quali «The Paris Review» e la psichedelica «International Times», ambedue con redazioni in provincia, che non si discostano da una certa distinzione d'ordine finanziario, nel tentativo di dare un panorama secondo il «tipo» o «scuola» di rivista, che non in America: in Gran Bretagna le riviste letterarie hanno appoggi di solito privati o editoriali.

Da menzionare altre due riviste non strettamente inglesi in quanto le loro redazioni sono americane, e l'impostazione è conseguentemente di genere internazionale, quali «The Paris Review» e la psichedelica «International Times», ambedue con redazioni in provincia, che non si discostano da una certa distinzione d'ordine finanziario, nel tentativo di dare un panorama secondo il «tipo» o «scuola» di rivista, che non in America: in Gran Bretagna le riviste letterarie hanno appoggi di solito privati o editoriali.

Rai-Tv

Controcanales

NON TANTO SPETTACOLE - Speciale per voi non ha sfidato tutte le sue possibilità nemmeno nella sua seconda puntata: anzi, in una certa misura, ha fatto un passo indietro. Intendiamoci: la trasmissione, per ora, regge anche così come è, specie se tra una canzone e l'altra riesce a piazzare un personaggio come Toffolo, che in questa occasione ha confermato di essere forse il più valido attore comico della televisione. Ma se ci abbia presentato finora (i suoi discorsi fatti quasi in dormiveglia, i suoi sollozzi creolati che «speciale» potesse essere, grazie alla presenza attiva dei giovani in studio. E lo crediamo ancora. Però, insopportabile è che, facciano una trasmissione di domande?», ha chiesto qualcuno.

Non proprio, ma una trasmissione di domande?», ha chiesto qualcuno. Non proprio, ma una trasmissione di domande?», ha chiesto qualcuno.

Programmi

Televisione 1°

- 12.30 SAPERE Corso di francese
13.00 TANTO ERA TANTO ANTICO Antiquariato e costume
13.30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCOGGIO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI «Il treno», commedia di David Turner
18.15 OPINIONI A CONFRONTO
19.15 SAPERE «L'opera ieri e oggi», a cura di Luciano Alberti e Vittoria Ottolenghi
19.45 TELEGIORNALE SPORT. Notiziario dell'economia, Cronache Italiane, Organi al Parlamento
20.30 TELEGIORNALE
21.00 MILLE GIORNI DI PAROLE
22.00 MERCOLEDÌ SPORT
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 10.00 FILM (Per Roma e zone collegate)
10.00 SAPERE
11.00 TELEGIORNALE
21.15 OLIMPIA
22.15 L'APPRODO
Il programma del settimanale ha subito alcuni spostamenti. Il servizio sul linguaggio degli italiani, che doveva andare in onda la settimana scorsa, potrebbe anche passare stasera. Oppure potrebbe essere incluso nel numero 1 incontro con lo scrittore Carlo Emilio Gadda.

Radio

- NAZIONALE 13.00 Al vostro servizio
13.35 Raffaella con il microfono a tracolla
14.00 Joe-Boy
15.15 Appuntamento con Piercini
16.00 Pomeridiana
17.35 Classe unica
18.00 Aperitivo in musica
18.00 Notizie del Terzo
19.00 Punto e virgola
20.01 I magacchi tre
20.15 Hit Parade de la chanson
21.00 Italia che lavora
21.10 Il mondo dell'opera
22.10 Notizie discografiche americane
TERZO 8.30 A Dvorak
10.00 Concerto di apertura
10.40 I Poemi cinfietici di Richard Strauss
11.05 Pomeridiana
12.00 Musica patetico
13.00 Intermezzo
13.15 Direttore Hans Knappertsbusch
13.30 Fidelity
14.00 Concerto di apertura
14.30 Musica italiana d'oggi
15.20 Corso di lingua tedesca
15.30 Musica patetico
16.30 Piccolo pianista
18.15 Concerto di ogni sera
20.30 Notizie discografiche americane
21.00 Freud ad oggi
22.00 Il Giornale del Terzo
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 15, 20, 22
6.30 Corso di lingua tedesca
7.10 Musica stop
8.30 Le canzoni del mattino
9.00 L'Elisir d'amore
10.00 La Radio per le Scuole
10.50 Le ore della musica
11.15 La nostra salute
12.05 Contrappunto
13.15 Radioballetto
14.00 Trasmissioni regionali
14.15 Zibaldone italiano
15.10 Il giornale di bordo
16.00 Programma per i piccoli
17.00 Folklore in salotto
17.05 Per voi soli
19.13 La prodigiosa vita di Giacchino Rossini
19.30 Luna-park
20.15 L'uomo che incontrò se stesso
22.05 Concerto sinfonico
SECONDO GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.10, 8.10, 9.10, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.10, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24
6.00 Scellaghi e canna
7.43 Biliardini a tempo di musica
8.10 Musica leggera
10.40 Fabola
10.50 Chiama Roma 3111
12.20 Trasmissioni regionali

Comics

Il rifiuto di Mafalda



Un comic argentino, Mafalda, di Quino (Joaquin Lavado). Un volume che introduce alla scoperta di una cultura grafica e di una tradizione satirica praticamente sconosciute in Italia, testimoniandole nel contempo l'alta qualità. E la conferma, per di più, di quanto il nostro mercato sia vittima del colonialismo culturale statunitense che impone il proprio prodotto, tagliandolo via da ogni altra esperienza.

Questo rifiuto nasce da una analisi delle tecniche di alienazione che riducono l'uomo ad una «bidifatta ed invidiosa» pece di un potere di

qui gli sfuggono perfino le dimensioni (si vedano, ad esempio, le strisce sui dialoghi fra Mafalda e il padre intorno al Vietnam).

Dario Natoli

Amelia Rosselli

Michele Rago

Rassegna internazionale

Fatti nuovi tra le due Germanie

Per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale si profila forse la possibilità di un discorso concreto sulla sicurezza europea partendo dalla realtà della esistenza di due Germanie...

Vi è in primo luogo quel che lo stesso Heinenmann ha definito il clamoroso fallimento della ipotesi sulla quale si è basata tutta la politica estera della Repubblica federale...

Crescente pressione per l'abbandono dell'oltranzismo e della dottrina Hallstein

BONN: referendum dei liberali per il riconoscimento della RDT

Manifesto della FDP in Germania Ovest - Attacco della CSU alle «tendenze radicali di sinistra» dei socialdemocratici - La Pravda: le proposte di Budapest hanno trovato ampia eco al Parlamento di Bonn

BONN, 25. La pressione per l'abbandono della dottrina Hallstein verso la RDT di cui all'ultimo istante...

Il partito liberal-democratico (FDP) presenta un progetto di trattato statale con la RDT, ha ora deciso di indire un referendum. Su giornali e riviste della Germania ovest...

ma non c'è dubbio che essa sia stata accolta con lo stesso umore espresso dalla direzione della CSU...

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Sempre più chiaramente va emergendo sulla stampa sovietica il convincimento che i paesi socialisti nel loro sforzo di instaurare un nuovo tipo di rapporti pacifici e garantiti in Europa...

Oggi ad esempio, la Pravda, in un'ampia corrispondenza, constatata che non sono le ragioni, a Bonn non si ricorda un altro caso di così animata reazione ad una iniziativa dei paesi socialisti...



AMMAN - Reparati di partigiani sfilano per le strade della capitale giordana in occasione del primo anniversario della battaglia di Karameh

I piani di «escalation» nel Vietnam

Il gen. Abrams ha chiesto di attaccare la Cambogia

Van Thieu vorrebbe avere «contatti» col FNL - Pesante campagna negli Stati Uniti affinché Nixon faccia propria la «guerra di Johnson»

Il gen. Creighton Abrams comandante in capo del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, ha chiesto a Nixon di dare il via ai piani, già pronti, per massicci attacchi contro il territorio della Cambogia...

Medio Oriente

Jarring incontrerebbe il portavoce di El Fath

Razzi dei guerriglieri recano danni agli israeliani sul canale di Suez All'inizio della prossima settimana comincerà all'ONU la conferenza a quattro - Morto a Zurigo l'allievo pilota israeliano ferito dai guerriglieri

IL CAIRO, 25. Partigiani arabi operanti nel Sinai hanno fatto uccidere i razzi contro gli israeliani, distruggendo una serie di postazioni di artiglieria e una stazione radar. I partigiani hanno attaccato gli israeliani anche presso Ayub Moussa, sulla costa del golfo di Suez...

Secondo fonti dell'ONU, gli ambasciatori delle quattro grandi potenze si incontreranno nei primi giorni della settimana prossima, per avviare i colloqui a quattro sul Medio Oriente. Il rappresentante degli USA, Yost, ha presentato agli interlocutori sovietici, francesi e inglesi, nonché a U Thant, un documento che espone le posizioni americane...

Si accentua la repressione antipopolare in Uruguay

Messo al bando il Partito trozkista - Numerosi arresti - Le proteste del PC e delle altre organizzazioni democratiche

MONTEVIDEO, 25. Nel vano tentativo di frenare la crisi politica e sociale che lacerò il paese, la borghesia uruguayana accentua la repressione. Dopo le sanguinose sparatorie contro i dimostranti degli studenti usciti il 20 settembre, il congelamento del salario, la militarizzazione degli scioperanti...

«Seguiamo i fatti con tutta la serietà e l'inquietudine possibili»

Commenti jugoslavi alla crisi Cina-URSS

Commenti jugoslavi alla crisi Cina-URSS

La Jugoslavia «non desidera ricercare le ragioni concrete del conflitto dato che esse sono conosciute da tutti. Sono i due paesi protagonisti della crisi che devono farla, perché il giornale, per ciò che concerne le relazioni tra Stati e popoli è conosciuto l'indipendenza, la sovranità, l'autonomia e la non ingerenza reciproca negli affari interni...»

«Seguiamo i fatti con tutta la serietà e l'inquietudine possibili»

Commenti jugoslavi alla crisi Cina-URSS

Commenti jugoslavi alla crisi Cina-URSS

Secondo fonti dell'ONU, gli ambasciatori delle quattro grandi potenze si incontreranno nei primi giorni della settimana prossima, per avviare i colloqui a quattro sul Medio Oriente. Il rappresentante degli USA, Yost, ha presentato agli interlocutori sovietici, francesi e inglesi, nonché a U Thant, un documento che espone le posizioni americane...

Mosca

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Nella «Sala delle colonne», nello stesso luogo dove il 2 marzo 1919 Lenin aprì il congresso costitutivo della Terza Internazionale, si sono riuniti i delegati di tutti i partiti comunisti e quelli, nonché studiosi del movimento rivoluzionario per il mondo, al Comitato di presidenza, fra gli altri i compagni Suslov per il PCUS, Emilio Sereni per il PCI, Jacques Duclos per il PCF e Ulrich per la SED. I lavori sono stati aperti da Suslov che dopo aver ricordato la storia dell'Internazionale per far discutere il movimento comunista «la più importante forza politica del mondo contendingo l'egemonia della situazione attuale del movimento...»

DALLA 1°

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

Nella «Sala delle colonne», nello stesso luogo dove il 2 marzo 1919 Lenin aprì il congresso costitutivo della Terza Internazionale, si sono riuniti i delegati di tutti i partiti comunisti e quelli, nonché studiosi del movimento rivoluzionario per il mondo, al Comitato di presidenza, fra gli altri i compagni Suslov per il PCUS, Emilio Sereni per il PCI, Jacques Duclos per il PCF e Ulrich per la SED. I lavori sono stati aperti da Suslov che dopo aver ricordato la storia dell'Internazionale per far discutere il movimento comunista «la più importante forza politica del mondo contendingo l'egemonia della situazione attuale del movimento...»

Mosca

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

Nella «Sala delle colonne», nello stesso luogo dove il 2 marzo 1919 Lenin aprì il congresso costitutivo della Terza Internazionale, si sono riuniti i delegati di tutti i partiti comunisti e quelli, nonché studiosi del movimento rivoluzionario per il mondo, al Comitato di presidenza, fra gli altri i compagni Suslov per il PCUS, Emilio Sereni per il PCI, Jacques Duclos per il PCF e Ulrich per la SED. I lavori sono stati aperti da Suslov che dopo aver ricordato la storia dell'Internazionale per far discutere il movimento comunista «la più importante forza politica del mondo contendingo l'egemonia della situazione attuale del movimento...»

Medio Oriente

Jarring incontrerebbe il portavoce di El Fath

Razzi dei guerriglieri recano danni agli israeliani sul canale di Suez

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

Medio Oriente

Jarring incontrerebbe il portavoce di El Fath

Razzi dei guerriglieri recano danni agli israeliani sul canale di Suez

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione

Conferenza sul 50° della Internazionale comunista

Dalla nostra redazione